Fondazione
"Scuola dell'Infanzia SS. Innocenti"

Scuola dell'Infanzia

e Nido integrato Ss. Innocenti

Piano Triennale dell'Offerta Formativa

Triennio 2022-2025

Indice

PREMESSA p5

PARTE PRIMA: LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO p6

1) **Identità della scuola** p6
- Natura giuridica e gestionale, scopi dell'ente p6
- Identità cristiana della scuola p7
- Appartenenza alla FISM p7
- Storia della scuola p8

2) **Cornice di riferimento pedagogico** p11
- Idea di bambino p11
- Idea di scuola e di educazione p11
- Idea di educatore p12
- Autori di riferimento p12

3) **La scuola dell'infanzia** p13
- Le finalità del processo formativo p13
- Il Profilo in uscita al termine della scuola dell'infanzia p14
- Le Competenze in chiave di cittadinanza p15
- I Campi d'esperienza p17
  - Il sé e l'altro p17
  - Il corpo e il movimento p19
  - Immagini, suoni e colori p20
  - I discorsi e leparole p21
  - La conoscenza del mondo p22
- L'educazione civica p24

4) **I bisogni educativi** p26
- Analisi del contesto territoriale e socio-culturale p26
- Analisi delle risorse umane p28
- La comunità educante p28
- Analisi delle risorse finanziarie p28
- Analisi delle risorse strutturali e materiali p29
- Canali di comunicazione p29

PARTE SECONDA: SCELTE STRATEGICHE p30

1) **Priorità desunte dal RAV, obiettivi formativi prioritari e piano di miglioramento** p30

PARTE TERZA: L'OFFERTA FORMATIVA p32

1) **La progettualità della scuola** p32
- Il curricolo implicito: lo spazio e il tempo p32
  - L'organizzazione dello spazio e dei materiali p32
  - I tempi della scuola p33
- Il curricolo esplicito: campi d'esperienza e traguardi attesi p39
- Il piano annuale delle attività, i progetti e i laboratori p52

2) **La Metodologia** p53
- Strategie di progettazione collegiale e individuale: progettazione dei contesti e delle competenze p53
- Progettazione per competenze p54
- Organizzazione dei gruppi p55

3) **La documentazione** p55

4) La valutazione p55
- Valutazione dei processi di apprendimento p56
- Valutazione delle pratiche educative e dell'ambiente di apprendimento p57
- Valutazione dell'offerta formativa p57

5) Scuola Inclusiva p58
- La Normativa p58
- Scuola inclusiva e indicazioni nazionali p58
- I BES: area della disabilità, area dei DSA, area del disagio socio-culturale p59
  - Area della disabilità p59
  - Area dei disturbi specifici di apprendimento e dei disturbi evolutivi specifici p59
  - Area del disagio socio-culturale p60
- Il Piano Annuale Inclusione p61

6) Scuola dell'infanzia ed educazione religiosa p61
- La Religiosità p61
- La cultura cattolica e interreligiosa:il sapere della Religione Cattolica IRC e il sapere interreligioso p63
- La Spiritualità p64

7) Continuità p66
- Continuità con le famiglie: un patto di corresponsabilità p66
  - I momenti di incontro p67
- Continuità 0-6: nido e spazio gioco p68
- Continuità con la scuola primaria p69
- Continuità con il territorio p69
  - Il territorio come aula p70
  - Le attività della Fondazione a favore del territorio p70

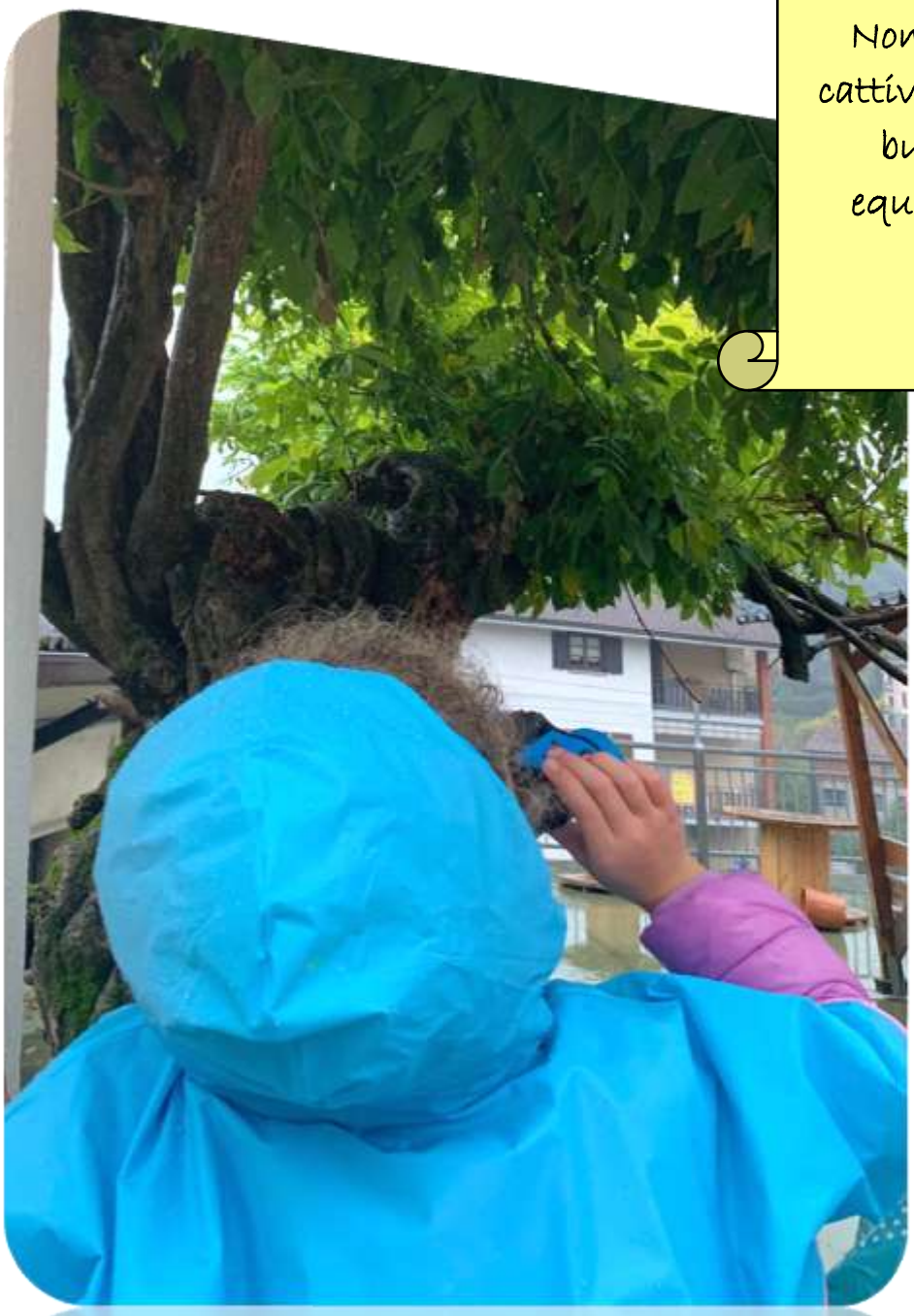
PARTE QUARTA: L'ORGANIZZAZIONE p72

1) Partecipazione e gestione p72
- Organi di partecipazione p72
- Organizzazione delle risorse professionali p72
  - Risorse interne p73
  - Risorse esterne p73
  - Volontari p73
  - La rete provinciale adasm-fism p74
- Servizi p74
  - Anticipo e posticipo scolastico p74
  - Servizio mensa p75
  - Servizio pulmini p75

2) Piano della Formazione p76

3) Legittimazione p77

ALLEGATI



Non esiste buono e cattivo tempo, ma solo buono e cattivo equipaggiamento.

Baden Powel

PREMESSA

La "Scuola dell'infanzia Ss, Innocenti" di Val Brembilla è una **scuola paritaria** di ispirazione cristiana che svolge un **servizio pubblico** sul territorio di Val Brembilla. La "Scuola dell'infanzia Ss. Innocenti" **in quanto scuola paritaria** si inserisce nel sistema pubblico integrato dell'istruzione in armonia con i principi della Costituzione e della legge di parità e "si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai 3 ai 6 anni ed è la risposta al loro diritto all'educazione ed alla cura..." (Indicazioni Nazionali 2012);

La scuola paritaria risponde al mandato della Repubblica assumendosi i compiti propri della scuola dell'infanzia nella consapevolezza di non essere l'unica agenzia educativa e del ruolo fondamentale della famiglia.

La legge definisce "scuole paritarie" (Legge 10 marzo 2000, n.62 "*Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione*") le istituzioni scolastiche non statali che, a partire dalla scuola dell'infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia fissati dalla legge medesima.

Nel sistema nazionale dell'istruzione, quindi, le istituzioni scolastiche sia statali che paritarie concorrono, nella loro specificità e autonomia, a realizzare l'offerta formativa sul territorio. In tale contesto le amministrazioni pubbliche, nell'esercizio delle rispettive competenze, intervengono a sostenere l'efficacia e l'efficienza dell'intero sistema nazionale di istruzione (C. M. n. 31 del 18 marzo 2003 "*Disposizioni e indicazioni per l'attuazione della legge 10 marzo 2000, n.62, in materia di parità scolastica*").

La riforma del sistema nazionale d'istruzione (Legge 13 luglio 2015, n. 107 "*Riforma del sistemanazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti* ") stabilisce che le istituzioni scolastiche predispongano il **PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA (P.T.O.F.),** e le scuole dell'infanzia paritarie elaborano tale piano, nell'ambito della propria **autonomia organizzativa e didattica** ai sensi dalla normativa vigente (Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della Legge 15 marzo 1999, n. 59).

Il P.T.O.F. è il **documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche** ed esplicita la progettazione educativa ed organizzativa che le scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.

Il Piano ha valore triennale e può essere rivisto annualmente, sempre entro il mese di ottobre.

Il P.T.O.F. della scuola dell'infanzia Ss. Innocenti di Val Brembilla, coerente con gli obiettivi generali educativi determinati a livello nazionale dalle "*Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*" (M.I.U.R., settembre 2012), viene elaborato dal Collegio dei Docenti ed adottato dal Consiglio della Scuola, viene poi pubblicato sul sito istituzionale della scuola (www.scuolassinnocenti.it) e può essere scaricato per la visione da parte delle famiglie. Una copia viene esposta nella bacheca all'ingresso della scuola.

E' una cosa di somma importanza che l'uomo, in quest'età, coltivi un giardino (…); trova una svariata e piena soddisfazione la vita del fanciullo in comunione con la natura e con le domande che egli vi rivolge (…). Ho trovato, lo chiamerò giardino d'infanzia".

FRIEDRICH FROEBEL

PARTE PRIMA: LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO

1) Identità della scuola

Natura giuridica e gestionale, scopi dell'ente

La Scuola dell'infanzia Ss.Innocenti, con sede in Val Brembilla, via S. Scaglia, 4, è stata riconosciuta, con deliberazione della Giunta Regionale della Lombardia n. VI/31.148 del 19 settembre 1997, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.44 del 27 ottobre 1997, ente di diritto privato senza fini di lucro ovvero Fondazione.

La Fondazione è retta da un consiglio di amministrazione composto da cinque membri: due membri nominati dal Sindaco del Comune di Val Brembilla; due membri nominati dal Consiglio per

gli Affari Economici della Parrocchia di "S. Giovanni Battista e Presentazione di Maria Ss. al tempio; il Parroco pro-tempore della Parrocchia di "S. Giovanni Battista e Presentazione di Maria Ss. al tempio, quale Presidente di diritto. Tutti i componenti del consiglio di amministrazione prestano la loro opera gratuitamente. Essi durano in carica cinque anni, i membri di nomina non possono essere rieletti senza interruzione per non più di tre mandati consecutivi.
La Fondazione "Sxcuola dell'infanzia Ss.Innocenti" ha per scopo primario quello di accogliere i bambini e di provvedere alla loro educazione fisica, morale, intellettuale e religiosa ponendo al centro del suo operare i valori della vita, dell'accoglienza, della condivisione e della solidarietà, in armonia con i principi della Costituzione Italiana. Suo obiettivo è la formazione integrale del bambino nella sua individualità e irripetibilità, in vista della maturazione della persona, libera e responsabile, attraverso l'educazione ai principi della democrazie e nel rispetto delle diversità ideologiche e religiose, senza rinunciare alla propria identità cristiana.

Identità cristiana della scuola

In quanto scuola di ispirazione cristiana fondamentale è il riferimento all'identità cristiana e al pensiero educativo cattolico che indirizza il bambino alla vita buona alla luce del Vangelo, pertanto la scuola si caratterizza come:

- luogo educativo caratterizzato dalla visione cristiana di "persona";
- espressione di **valori** fondamentali scaturenti dal Vangelo e dal magistero della Chiesa, e coerenti con la Costituzione e con ciò che viene affermato dalle dichiarazioni ONU relative ai diritti umani e dell'infanzia;
- comunità che, nell'impegno comune, nell'assunzione di responsabilità, nella coerenza con i valori dichiarati, nella cooperazione con la famiglia attraverso la condivisione e la divisione dei compiti espressi nel patto di corresponsabilità, si pone come comunità educante;
- riferimento culturale ed educativo per le famiglie;
  comunità capace di proposta di vita buona alla luce del Vangelo

Appartenenza alla FISM

La "Scuola dell'infanzia Ss.Innocenti" è associata all'Adasm-Fism di Bergamo, Associazione degli asili e delle scuole materne di Bergamo che fa capo alla Fism nazionale. In quanto associata, si inserisce in una rete di scuole a diversi livelli –provinciale, regionale e nazionale – e può beneficiare quindi di un collegamento organico e stabile con le altre scuole del territorio.

La scuola dell'infanzia Adasm - Fism si propone come :
– scuola che valorizza, alla luce degli insegnamenti della Chiesa, la dimensione religiosa come risposta al bisogno ontologico di senso;
– scuola inclusiva dove l'accoglienza non è solo un "tempo" della giornata, ma uno stile e una caratteristica della scuola che sa accogliere ogni bambino considerato non solo nella sua specificità e originalità, ma come creatura e progetto d'amore di Dio e dove si imparano a valorizzare le differenze perché il rispetto, la partecipazione e la convivenza non sono solo parole, ma l'essenza stessa della scuola;
– scuola che, accanto alla centralità dell'alunno, valorizza centralità dell'adulto (docente - educatore - genitore - operatore scolastico) in quanto capace di proposte significative, di essere guida e sostegno nel gratificare, incoraggiare, correggere e soprattutto capace di essere testimone coerente della significatività delle regole e del progetto educativo;
– scuola che offre opportunità di incontrare esperienze differenti, di imparare ad accettarsi ed accettare, di incontrare e accogliere l'altro.

Storia della scuola

La storia del nostro Asilo Infantile di Brembilla inizia ufficialmente l'8 ottobre 1914, giorno in cui avviene la sua iscrizione nell'elenco degli Enti Morali ma di asilo si parlava già da qualche anno.

Verso la fine del 1906 l'allora parroco di Brembilla Don Pietro Rizzi ha l'idea di creare un Asilo Infantile per i bambini della nostra comunità. In attesa della costruzione di una vera e propria sede, per i primi anni l'asilo viene ospitato nelle aule delle Scuole Elementari, allora collocate nell'attuale struttura del Comune, grazie alla stretta collaborazione tra il Parroco Don Rizzi ed il Sindaco Francesco Gervasoni.

Tuttavia poco tempo dopo l'entrata in funzione di questo Ente Benefico, diventato già il punto di riferimento per le famiglie ed i bambini poveri del paese, Don Pietro Rizzi viene colpito da una grave malattia che lo porta alla morte.

A continuare il suo progetto ed a concretizzarlo è il nuovo parroco, don Carlo Cariboni, il quale da subito l'incarico all'architetto Elia Fornoni di stendere il progetto della nuova sede dell'Asilo Infantile.

Alla fine del 1912 i lavori di costruzione possono considerarsi conclusi e, nel mese di dicembre, avviene l'inaugurazione dell'Asilo Infantile di Brembilla. Per ragioni di tipo burocratico e non solo, dall'inaugurazione trascorrono più di undici mesi prima che i bambini possano essere trasferiti nella nuova sede ed affidati alle cure delle Madri Canossiane.

Il giorno 8 ottobre 1914, quasi due anni dopo l'inaugurazione dell'Asilo, arriva il Decreto Regio che ne sancisce l'erezione ad Ente Morale e ne fa assumere la qualifica di "I.P.A.B.", ed è a questa data che facciamo corrispondere la nascita ufficiale dell'Asilo di Brembilla. A questo punto, viene redatto il nuovo Statuto dell'Asilo (1914), che riprende i punti fondamentali del primo statuto sottoscritto nel 1912 e che bene definisce le finalità per cui l'Asilo è stato fondato:

Art. 2 L'asilo ha per scopo di accogliere e custodire, nei giorni feriali, i bambini poveri di ambo i sessi del Comune di Brembilla e di provvedere alla loro educazione fisica e morale, intellettuale e religiosa, nei limiti consentiti della loro tenera età. …

Art. 6 Nel caso di deficienza di posti sono preferiti bambini che non abbiano persone le quali possano convenientemente vigilarli, perché impedite dalle loro occupazioni o da altre cause. Per gli altri si tiene conto dell'ordine di precedenza delle domande.

Art 7 L'Asilo provvede ai suoi scopi con eventuali entrate patrimoniali, con le contribuzioni pagate per i bambini non poveri e con ogni altro provento non destinato ad aumentare il patrimonio…

Art. 8 Nell'asilo è vietata diversità di trattamento tra i bambini.

Art 9 L'Asilo è retto da un Consiglio di Amministrazione composto da cinque membri compreso il Presidente. I consiglieri sono nominati per metà dal Consiglio Comunale e per metà dalla Congregazione di Carità di Brembilla. Il presidente sarà il Parroco di Brembilla "Pro-tempore".

Con il passare degli anni, grazie anche alla collaborazione dell'Amministrazione Comunale e di Privati benefattori, l'asilo si è sviluppato sia dal punto di vista degli spazi sia dal punto di vista educativo, cercando di rispondere di volta in volta alle diverse esigenze della comunità di Brembilla

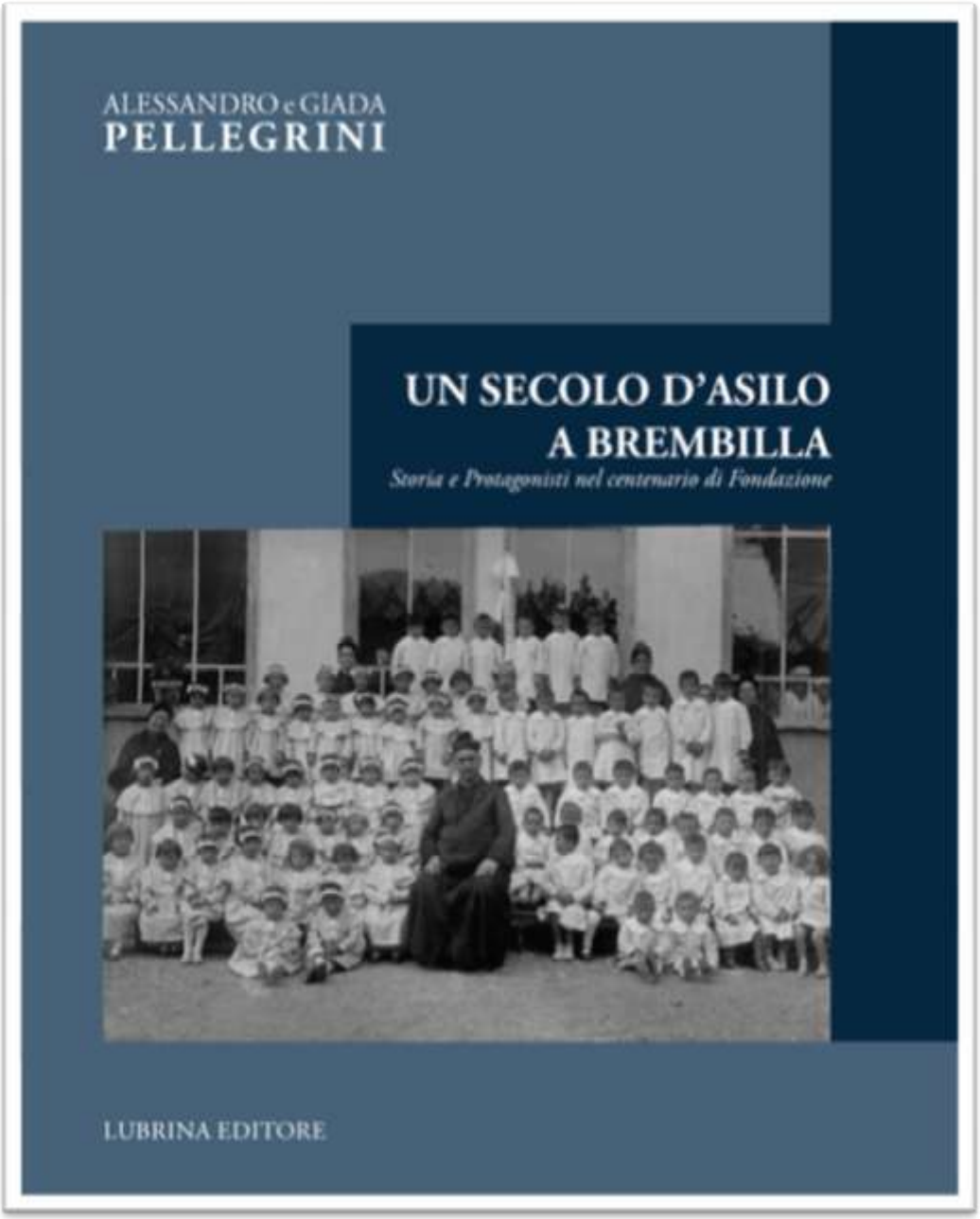
Nel 2001 la "Scuola dell'Infanzia S. S. Innocenti" ha chiesto e ottenuto, con D. M. Nr. 488/1966 del 28 febbraio, il riconoscimento paritario ai sensi della legge 62/2000.

Dal settembre 2014 il CdA della scuola dell'infanzia ha preso in carico la gestione del nido sito a Cadelfoglia e precedentemente gestito da una cooperativa integrandolo alla scuola dell'infanzia. Al fine di integrare non solo gestionalmente ma anche fisicamente il nido alla scuola dell'infanzia e di creare un unico polo per l'infanzia da 0 a 6 anni, il due

ottobre 2017 hanno preso il via i lavori di adeguamento sismico della scuola dell'infanzia e di realizzazione del nuovo nido nei locali al primo piano una volta adibiti ad abitazione delle suore e rimasti poi per lungo tempo in disuso. Da settembre 2018 il nido si è trasferito nei nuovi locali, raddoppiando la capienza dei posti disponibili, e il 7 ottobre ha avuto luogo la celebrazione di inaugurazione e di benedizione di tutta la struttura.

Dal 2018 al 2021 il nido ha visto raddoppiare gli iscritti e pertanto i posti aggiuntivi sono andati ad esaurimento. Viste le crescenti esigenze delle famiglie il cda della scuola ha dato incarico di progettazione di un ulteriore ampliamento del nido da realizzarsi in un locale adiacente al nido lasciato a rustico durante la ristrutturazione del 2017. La scuola dell'Infanzia e nido integrato Ss. Innocenti oggi, tenendo conto della propria storia e degli scopi che portarono i fondatori a credere nella costituzione dell'allora Asilo Infantile, è sempre più proiettata nel futuro, pronta a cogliere le sfide educative della modernità e le nuove esigenze dei bambini e delle loro famiglie.

(Notizie storiche tratte dal libro "Un secolo d'asilo a Brembilla"- Alessandro e Giada Pellegrini, Lubrina Editore)



2) Cornice di riferimento pedagogico

Idea di bambino

Tutte le azioni della scuola dell'infanzia muovono da un'idea ben precisa di bambino, per noi il bambino è una PERSONA – COMPETENTE - PROTAGONISTA - CITTADINO DEL MONDO.

PERSONA. I bambini che frequentano la scuola dell'infanzia, sono innanzitutto persone, con una loro storia pregressa e un futuro da scrivere. Persone provenienti da famiglie diverse con retaggi culturali e credenze diverse. Ognuno è portatore di una storia personale. Ognuno è portatore di emozioni. Ogni bambino non inizia e finisce con la scuola dell'infanzia ma ha un prima, un dopo e anche un fuori che sono fondamentali nel suo percorso di crescita e che la scuola non può trascurare. Ogni bambino è una persona e in quanto tale unico, irripetibile e importante e deve essere valorizzato. Una persona capace di scelte.

COMPETENTE. Il bambino porta in sé delle competenze, non è una tabula rasa su cui scrivere, ma possiede competenze da far fiorire. Compito della scuola è proporre un'esperienza educativa in grado di far fiorire il meglio di ciascuno, aiutando il bambino a mettere in campo le competenze che già ha per costruirne man mano di nuove sempre più complesse. Il bambino è un costruttore attivo ed effettivo del proprio sapere, ha fiducia delle sue abilità e dei suoi pensieri, è curioso e gioioso di apprendere. Il bambino è incluso in un gruppo a cui porta le proprie risorse e al quale può attingere. È costruttore di sé stesso e del mondo che lo circonda.

PROTAGONISTA. Il bambino non può che essere al centro dell'azione educativa della scuola, questo si traduce in pratiche che tengano realmente conto dei bisogni e degli interessi, sia fisici che intellettuali dei bambini. Il bambino è protagonista dell' apprendimento, è protagonista della vita.

CITTADINO DEL MONDO. La società di oggi è una società complessa, una società ricca di stimoli, veloce e sempre più collegata e internazionale. I bambini che frequentano la scuola dell'infanzia oggi non sono più solo chiamati ad essere cittadini di Val Brembilla ma ad essere cittadini del mondo, capaci di intessere relazioni internazionali e di adattarsi velocemente ai cambiamenti.

Idea di scuola e di educazione

La scuola dell'infanzia Ss.Innocenti si pone come luogo educativo aperto e inclusivo, parte di una comunità educante più ampia e co-costruita. L'idea di scuola e di educazione è strettamente collegata all'idea di bambino.
La nostra scuola è una scuola che sviluppa innovazione e pensiero scientifico sfruttando il fuori come luogo privilegiato per gli apprendimenti. La scuola dell'infanzia Ss. Innocenti è una scuola davvero in natura, questo significa che esiste una circolarità sistemica tra il dentro e il fuori, il fuori è potenziale di apprendimento e diventa la naturale estensione dell'aula didattica e viceversa. La scuola davvero in natura si differenzia dall'outdoor education teorizzata da Farnè in quanto l'oudoor education si focalizza sul far vivere esperienze all'aperto, mentre la scuola in natura ha come focus l'apprendimento all'aperto. L'esperienza didattica si concretizza quindi sia all'interno che all'esterno, alcuni apprendimenti hanno inizio fuori e vengono portati dentro, altri viceversa iniziano dentro e vengono portati fuori in un continuum pedagogico.

È MEGLIO
UNA TESTA
BEN FATTA
CHE UNA TESTA
BEN PIENA

EDGAR MORIN

La scuola dell'infanzia Ss. Innocenti propone un'educazione responsabile ed innovativa di tipo deduttivo che è rispettosa dei bambini e che parte dalle loro sollecitazioni per costruire, attraverso la mediazione educativa dell'adulto, apprendimento. Un'educazione attenta al processo più che al prodotto, un'educazione che non è lineare e calata dall'alto ma che si muove per i bambini e con i bambini. Una scuola e un'educazione che fa della complessità, dell'imprevisto e dall'errore una risorsa.

Idea di educatore

La professionalità dell'educatore/insegnante, come indicato anche nelle linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei, è caratterizzata da competenze trasversali che si manifestano in alcuni aspetti comuni importanti: uno stile, un tratto, una modalità di intervento con il bambino e con il gruppo basata sull'osservazione, sull'esplorazione, sulla ricerca e sull'ascolto attivo ed empatico, sulla personalizzazione e sull'accurata progettazione. L'educatore è un adulto accogliente, in ascolto, incoraggiante, "regista", responsabile e partecipe. Compito dell'educatore è quello di accogliere il bambino e la sua famiglia e di predisporre le migliori condizioni possibili affinchè ciascuno possa trovare un ambiente di crescita in cui esprimere il meglio di sé stesso. L'educatore ha una responsabilità educativa, pedagogica e didattica nei confronti dei bambini e delle loro famiglie. All'interno del metodi pedagogico adottato dalla nostra scuola l'insegnante è la lente di ingrandimento che il bambino utilizza per focalizzare le fasi di ciascuna esperienza, per ingrandire i particolari e vederne tutti gli aspetti. L'insegnante ha la responsabilità di compiere scelte pedagogiche che portino alla costruzione di apprendimenti.

Autori di riferimento

L'approccio utilizzato dalla scuola è un approccio integrato tra diverse teorie pedagogiche e prende spunto anche da altri campi del sapere. È un approccio transdisciplinare che pone le sue basi nel pensiero legato alla complessità. La metodologia non è improvvisata ma è frutto di un lungo percorso di formazione e di sperimentazione. Autori di riferimento sono: Pestalozzi, Rousseau, Frobel, Dewey, Latter, Montessori, Pizzigoni, Baden Powel, Zavalloni, Gardner, Louv.

"Scopo il VERO, tempio la NATURA, metodo L'ESPERIENZA. Mai più le parole senza le cose, mai più le parole e le cose senza le azioni". L'INSEGNANTE è un FILTRO tra il percepito e il vissuto, è una LENTE di ingrandimento che traduce la realtà in conoscenza. Il BAMBINO è il COSTRUTTORE del proprio sapere.

GIUSEPPINA PIZZIGONI

3) **<u>La scuola dell'infanzia</u>** (dalle Indicazioni 2012)

Le finalità del processo formativo

Nella consapevolezza della relazione che unisce cultura, scuola e persona, la finalità generale della scuola è lo sviluppo armonico e integrale della persona, all'interno dei principi della Costituzione italiana e della tradizione culturale europea, nella promozione della conoscenza e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, con il coinvolgimento attivo degli studenti e delle famiglie.

La scuola italiana, statale e paritaria, svolge l'insostituibile funzione pubblica assegnatale dalla Costituzione della Repubblica, per la formazione di ogni persona e la crescita civile e sociale del Paese. Assicura a tutti i cittadini l'istruzione obbligatoria di almeno otto anni (articolo 34), elevati ora a dieci. Contribuisce a rimuovere "*gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese*" (articolo 3).

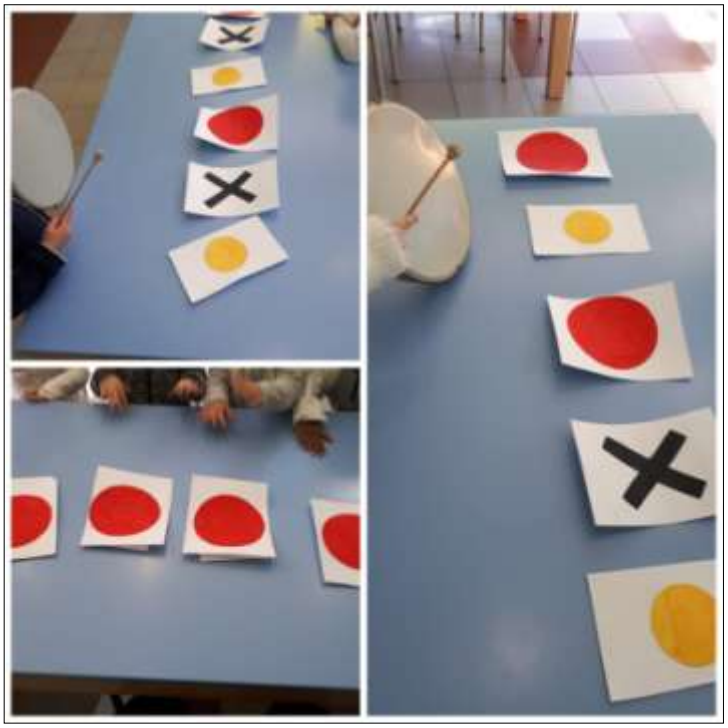
La scuola dell'infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea.

Essa si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza.

Consolidare l'***identità*** significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli.

Sviluppare l'***autonomia*** significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.

Acquisire ***competenze*** significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, "ripetere", con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.



Vivere le prime esperienze di ***cittadinanza*** significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.

Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità.

Il Profilo in uscita al termine della scuola dell'infanzia

Al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale.

Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui.

Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto.

Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti.

Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.

Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.

Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.

Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.

Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.

Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.

È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.

Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.

Le Competenze in chiave di cittadinanza

Il sistema scolastico italiano assume come orizzonte di riferimento verso cui tendere il quadro delle competenze-chiave per l'apprendimento permanente definite dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea (Raccomandazione del 18 dicembre 2006[i]) che sono: 1) comunicazione nella madrelingua; 2) comunicazione nelle lingue straniere; 3) competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; 4) competenza digitale; 5) imparare a imparare; 6) competenze sociali e civiche; 7) spirito di iniziativa e imprenditorialità; 8) consapevolezza ed espressione culturale.

Le otto competenze chiave "sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione" e si caratterizzano come competenze per la vita. Costituiscono, dal punto di vista metodologico, un framework capace di contenere le competenze culturali afferenti alle diverse discipline e le competenze metacognitive, metodologiche e sociali necessarie ad operare nel mondo e ad interagire con gli altri.

Si riporta di seguito la definizione ufficiale delle otto competenze-chiave (Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 (2006/962/CE)).

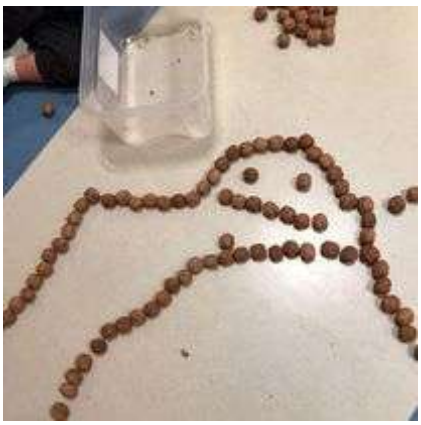
La comunicazione nella madrelingua *è la capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali, quali istruzione e formazione, lavoro, vita domestica e tempo libero.*

La comunicazione nelle lingue straniere *condivide essenzialmente le principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua. La comunicazione nelle lingue straniere richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale. Il livello di padronanza di un individuo varia inevitabilmente tra le quattro dimensioni (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e tra le diverse lingue e a seconda del suo retroterra sociale e culturale, del suo ambiente e delle sue esigenze ed interessi.*

La competenza matematica *è l'abilità di sviluppare e applicare il pensiero matematico per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane. Partendo da una solida padronanza delle competenze aritmetico-matematiche, l'accento è posto sugli aspetti del processo e dell'attività oltre che su quelli della conoscenza. La competenza matematica comporta, in misura variabile, la capacità e la disponibilità a usare modelli matematici di pensiero (pensiero logico e spaziale) e di presentazione (formule, modelli, schemi, grafici, rappresentazioni).* ***La competenza in campo scientifico*** *si riferisce alla capacità e alla disponibilità a usare l'insieme delle conoscenze e delle metodologie possedute per spiegare il mondo che ci circonda sapendo identificare le problematiche e traendo le conclusioni che siano basate su fatti comprovati.* ***La competenza in campo tecnologico*** *è considerata l'applicazione di tale conoscenza e metodologia per dare risposta ai desideri o bisogni avvertiti dagli esseri umani. La competenza in campo scientifico e tecnologico comporta*

la comprensione dei cambiamenti determinati dall'attività umana e la consapevolezza della responsabilità di ciascun cittadino.

***La competenza digitale** consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione. Essa implica abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC): l'uso del computer per reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazioni nonché per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite Internet.*



***Imparare a imparare** è l'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo. Questa competenza comprende la consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni, l'identificazione delle opportunità disponibili e la capacità di sormontare gli ostacoli per apprendere in modo efficace. Questa competenza comporta l'acquisizione, l'elaborazione e l'assimilazione di nuove conoscenze e abilità come anche la ricerca e l'uso delle opportunità di orientamento. Il fatto di imparare a imparare fa sì che i discenti prendano le mosse da quanto hanno appreso in precedenza e dalle loro esperienze di vita per usare e applicare conoscenze e abilità in tutta una serie di contesti: a casa, sul lavoro, nell'istruzione e nella formazione. La motivazione e la fiducia sono elementi essenziali perché una persona possa acquisire tale competenza.*

***Le competenze sociali e civiche** includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. **La competenza civica** dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitici e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica.*

***Il senso di iniziativa e l'imprenditorialità** concernono la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui, non solo nella loro vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro, ad avere consapevolezza del contesto in cui operano e a poter cogliere le opportunità che si offrono ed è un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo.*

***Consapevolezza ed espressione culturale** riguarda l'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive.*

I Campi d'esperienza

Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo.
L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.
Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario.

Il sé e l'altro

I bambini formulano tanti perché sulle questioni concrete, sugli eventi della vita quotidiana, sulle trasformazioni personali e sociali, sull'ambiente e sull'uso delle risorse, sui valori culturali, sul futuro vicino e lontano, spesso a partire dalla dimensione quotidiana della vita scolastica. Al contempo pongono domande di senso sul mondo e sull'esistenza umana. I molti perché rappresentano la loro spinta a capire il significato della vita che li circonda e il valore morale delle loro azioni. Nella scuola hanno molte occasioni per prendere coscienza della propria identità, per scoprire le diversità culturali, religiose, etniche, per apprendere le prime regole del vivere sociale, per riflettere sul senso e le conseguenze delle loro azioni. Negli anni della scuola dell'infanzia il bambino osserva la natura e i viventi, nel loro nascere, evolversi ed estinguersi. Osserva l'ambiente che lo circonda e coglie le diverse relazioni tra le persone; ascolta le narrazioni degli adulti, le espressioni delle loro opinioni e della loro spiritualità e fede; è testimone degli eventi e ne vede la rappresentazione attraverso i media; partecipa alle tradizioni della famiglia e della comunità di appartenenza, ma si apre al confronto con altre culture e costumi; si accorge di essere uguale e diverso nella varietà delle situazioni, di poter essere accolto o escluso, di poter accogliere o escludere. Raccoglie discorsi circa gli orientamenti morali, il cosa è giusto e cosa è sbagliato, il valore attribuito alle pratiche religiose. Si chiede dov'era prima di nascere e se e dove finirà la sua esistenza. Pone domande sull'esistenza di Dio, la vita e la morte, la gioia e il dolore.

Le domande dei bambini richiedono un atteggiamento di ascolto costruttivo da parte degli adulti, di rasserenamento,

comprensione ed esplicitazione delle diverse posizioni. A questa età, dunque, si definisce e si articola progressivamente l'identità di ciascun bambino e di ciascuna bambina come consapevolezza del proprio corpo, della propria personalità, del proprio stare con gli altri e esplorare il mondo. Sono gli anni della scoperta degli adulti come fonte di protezione e contenimento, degli altri bambini come compagni di giochi e come limite alla propria volontà. Sono gli anni in cui si avvia la reciprocità nel parlare e nell'ascoltare; in cui si impara discutendo. Il bambino cerca di dare un nome agli stati d'animo, sperimenta il piacere, il divertimento, la frustrazione, la scoperta; si imbatte nelle difficoltà della condivisione e nei primi conflitti, supera progressivamente l'egocentrismo e può cogliere altri punti di vista. Questo campo rappresenta l'ambito elettivo in cui i temi dei diritti e dei doveri, del funzionamento della vita sociale, della cittadinanza e delle istituzioni trovano una prima "palestra" per essere guardati e affrontati concretamente. La scuola si pone come spazio di incontro e di dialogo, di approfondimento culturale e di reciproca formazione tra genitori e insegnanti per affrontare insieme questi temi e proporre ai bambini un modello di ascolto e di rispetto, che li aiuti a trovare risposte alle loro domande di senso in coerenza con le scelte della propria famiglia, nel comune intento di rafforzare i presupposti della convivenza democratica.

Traguardi per lo sviluppo della competenza

Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.

Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.

Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.

Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia e riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.

Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.

Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.

Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.

Il corpo e il movimento

I bambini prendono coscienza del proprio corpo, utilizzandolo fin dalla nascita come strumento di conoscenza di sé nel mondo. Muoversi è il primo fattore di apprendimento: cercare, scoprire, giocare, saltare, correre a scuola è fonte di benessere e di equilibrio psico-fisico. L'azione del corpo fa vivere emozioni e sensazioni piacevoli, di rilassamento e di tensione, ma anche la soddisfazione del controllo dei gesti, nel coordinamento con gli altri; consente di sperimentare potenzialità e limiti della propria fisicità, sviluppando nel contempo la consapevolezza dei rischi di movimenti incontrollati. I bambini giocano con il loro corpo, comunicano, si esprimono con la mimica, si travestono, si mettono alla prova, anche in questi modi percepiscono la completezza del proprio sé, consolidando autonomia e sicurezza emotiva. Il corpo ha potenzialità espressive e comunicative che si realizzano in un linguaggio caratterizzato da una propria struttura e da regole che il bambino impara a conoscere attraverso specifici percorsi di apprendimento: le esperienze motorie consentono di integrare i diversi linguaggi, di alternare la parola e i gesti, di produrre e fruire musica, di accompagnare narrazioni, di favorire la costruzione dell'immagine di sé e l'elaborazione dello schema corporeo. Le attività informali, di routine e di vita quotidiana, la vita e i giochi all'aperto sono altrettanto importanti dell'uso di piccoli attrezzi e strumenti, del movimento libero o guidato in spazi dedicati, dei giochi psicomotori e possono essere occasione per l'educazione alla salute attraverso una sensibilizzazione alla corretta alimentazione e all'igiene personale. La scuola dell'infanzia mira a sviluppare gradualmente nel bambino la capacità di leggere e interpretare i messaggi provenienti dal corpo proprio e altrui, rispettandolo e avendone cura. La scuola dell'infanzia mira altresì a sviluppare la capacità di esprimersi e di comunicare attraverso il corpo per giungere ad affinarne le capacità percettive e di conoscenza degli oggetti, la capacità di orientarsi nello spazio, di muoversi e di comunicare secondo immaginazione e creatività.

Traguardi per lo sviluppo della competenza

Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.

Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.

Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.

Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.

Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.

Immagini, suoni, colori

I bambini esprimono pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività: l'arte orienta questa propensione, educando al piacere del bello e al sentire estetico. L'esplorazione dei materiali a disposizione consente di vivere le prime esperienze artistiche, che sono in grado di stimolare la creatività e contagiare altri apprendimenti. I linguaggi a disposizione dei bambini, come la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, la manipolazione dei materiali, le esperienze grafico-pittoriche, i mass-media, vanno scoperti ed educati perché sviluppino nei piccoli il senso del bello, la conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà. L'incontro dei bambini con l'arte è occasione per guardare con occhi diversi il mondo che li circonda. I materiali esplorati con i sensi, le tecniche sperimentate e condivise nell'atelier della scuola, le osservazioni di luoghi (piazze, giardini, paesaggi) e di opere (quadri, musei, architetture) aiuteranno a migliorare le capacità percettive, coltivare il piacere della fruizione, della produzione e dell'invenzione e ad avvicinare alla cultura e al patrimonio artistico. La musica è un'esperienza universale che si manifesta in modi e generi diversi, tutti di pari dignità, carica di emozioni e ricca di tradizioni culturali. Il bambino, interagendo con il paesaggio sonoro, sviluppa le proprie capacità cognitive e relazionali, impara a percepire, ascoltare, ricercare e discriminare i suoni all'interno di contesti di apprendimento significativi. Esplora le proprie possibilità sonoro-espressive e simbolico-rappresentative, accrescendo la fiducia nelle proprie potenzialità. L'ascolto delle produzioni sonore personali lo apre al piacere di fare musica e alla condivisione di repertori appartenenti a vari generi musicali. Il bambino si confronta con i nuovi media e con i nuovi linguaggi della comunicazione, come spettatore e come attore. La scuola può aiutarlo a familiarizzare con l'esperienza della multimedialità (la fotografia, il cinema, la televisione, il digitale), favorendo un contatto attivo con i "media" e la ricerca delle loro possibilità espressive e creative.

Traguardi per lo sviluppo della competenza

Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.

Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.

Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione ...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.

Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.

Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali.

Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.

I discorsi e le parole

La lingua, in tutte le sue funzioni e forme, è uno strumento essenziale per comunicare e conoscere, per rendere via via più complesso e meglio definito, il proprio pensiero, anche grazie al confronto con gli altri e con l'esperienza concreta e l'osservazione. È il mezzo per esprimersi in modi personali, creativi e sempre più articolati. La lingua materna è parte dell'identità di ogni bambino, ma la conoscenza di altre lingue apre all'incontro con nuovi mondi e culture. I bambini si presentano alla scuola dell'infanzia con un patrimonio linguistico significativo, ma con competenze differenziate, che vanno attentamente osservate e valorizzate. In un ambiente linguistico curato e stimolante i bambini sviluppano nuove capacità quando interagiscono tra di loro, chiedono spiegazioni, confrontano punti di vista, progettano giochi e attività, elaborano e condividono conoscenze. I bambini imparano ad ascoltare storie e racconti, dialogano con adulti e compagni, giocano con la lingua che usano, provano il piacere di comunicare, si cimentano con l'esplorazione della lingua scritta. La scuola dell'infanzia ha la responsabilità di promuovere in tutti i bambini la padronanza della lingua italiana, rispettando l'uso della lingua di origine. La vita di sezione offre la possibilità di sperimentare una varietà di situazioni comunicative ricche di senso, in cui ogni bambino diventa capace di usare la lingua nei suoi diversi aspetti, acquista fiducia nelle proprie capacità espressive, comunica, descrive, racconta, immagina. Appropriati percorsi didattici sono finalizzati all'estensione del lessico, alla corretta pronuncia di suoni, parole e frasi, alla pratica delle diverse modalità di interazione verbale (ascoltare, prendere la parola, dialogare, spiegare), contribuendo allo sviluppo di un pensiero logico e creativo. L'incontro e la lettura di libri illustrati, l'analisi dei messaggi presenti nell'ambiente incoraggiano il progressivo avvicinarsi dei bambini alla lingua scritta, e motivano un rapporto positivo con la lettura e la scrittura. I bambini vivono spesso in ambienti plurilingui e, se opportunamente guidati, possono familiarizzare con una seconda lingua, in situazioni naturali, di dialogo, di vita quotidiana, diventando progressivamente consapevoli di suoni, tonalità, significati diversi.

> "Apprendere non significa ricevere passivamente delle nozioni ma elaborare attivamente delle idee, modificare l'oggetto, interagire con il mondo. Si apprende facendo". (LEARNING BY DOING).
> JOHN DEWEY

Traguardi per lo sviluppo della competenza

Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.

Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.

Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.

Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.

Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.

Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

La conoscenza del mondo

I bambini esplorano continuamente la realtà e imparano a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole, riorganizzandole con diversi criteri. Pongono così le basi per la successiva elaborazione di concetti scientifici e matematici che verranno proposti nella scuola primaria. La curiosità e le domande sui fenomeni naturali, su se stessi e sugli organismi viventi e su storie, fiabe e giochi tradizionali con riferimenti matematici, possono cominciare a trovare risposte guardando sempre meglio i fatti del mondo, cercando di capire come e quando succedono, intervenendo per cambiarli e sperimentando gli effetti dei cambiamenti. Si avviano così le prime attività di ricerca che danno talvolta risultati imprevedibili, ma che costruiscono nel bambino la necessaria fiducia nelle proprie capacità di capire e di trovare spiegazioni. Esplorando oggetti, materiali e simboli, osservando la vita di piante ed animali, i bambini elaborano idee personali da confrontare con quelle dei compagni e degli insegnanti. Imparano a fare domande, a dare e a chiedere spiegazioni, a lasciarsi convincere dai i punti di vista degli altri, a non scoraggiarsi se le loro idee non risultano appropriate. Possono quindi avviarsi verso un percorso di conoscenza più strutturato, in cui esploreranno le potenzialità del linguaggio per esprimersi e l'uso di simboli per rappresentare significati.

Oggetti, fenomeni, viventi

I bambini elaborano la prima "organizzazione fisica" del mondo esterno attraverso attività concrete che portano la loro attenzione sui diversi aspetti della realtà, sulle caratteristiche della luce e delle ombre, sugli effetti del calore. Osservando il proprio movimento e quello degli oggetti, ne colgono la durata e la velocità, imparano a organizzarli nello spazio e nel tempo e sviluppano una prima idea di contemporaneità. Toccando, smontando, costruendo e ricostruendo, affinando i propri gesti, i bambini individuano qualità e proprietà degli oggetti e dei materiali, ne immaginano la struttura e sanno assemblarli in varie costruzioni; riconoscono e danno un nome alle proprietà individuate, si accorgono delle loro eventuali trasformazioni. Cercano di capire come sono fatti e come funzionano macchine e meccanismi che fanno parte della loro esperienza, cercando di capire anche quello che non si vede direttamente: le stesse trasformazioni della materia possono essere intuite in base a elementari modelli di strutture "invisibili". Il proprio corpo è sempre oggetto di interesse, soprattutto per quanto riguarda i processi nascosti, e la curiosità dei bambini permette di avviare le prime interpretazioni sulla sua struttura e sul suo funzionamento. Gli organismi animali e vegetali, osservati nei loro ambienti o in microambienti artificiali, possono suggerire un "modello di vivente" per capire i processi più elementari e la varietà dei modi di vivere. Si può così portare l'attenzione dei bambini sui cambiamenti insensibili o vistosi che avvengono nel loro corpo, in quello degli animali e delle piante e verso le continue trasformazioni dell'ambiente naturale.

Numero e spazio

La familiarità con i numeri può nascere a partire da quelli che si usano nella vita di ogni giorno; poi, ragionando sulle quantità e sulla numerosità di oggetti diversi, i bambini costruiscono le prime fondamentali competenze sul contare oggetti o eventi, accompagnandole con i gesti dell'indicare, del togliere e dell'aggiungere. Si avviano così alla conoscenza del numero e della struttura delle prime operazioni, suddividono in parti i materiali e realizzano elementari attività di misura. Gradualmente, avviando i primi processi di astrazione, imparano a rappresentare con simboli semplici i risultati delle loro esperienze.

Muovendosi nello spazio, i bambini scelgono ed eseguono i percorsi più idonei per raggiungere una meta prefissata scoprendo concetti geometrici come quelli di direzione e di angolo. Sanno descrivere le forme di oggetti tridimensionali, riconoscendo le forme geometriche e individuandone le proprietà (ad esempio, riconoscendo nel "quadrato" una proprietà dell'oggetto e non l'oggetto stesso). Operano e giocano con materiali strutturati, costruzioni, giochi da tavolo di vario tipo.

Traguardi per lo sviluppo della competenza

Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.

Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.

Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.

Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.

Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi.

Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi, e altre quantità.

Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

L'educazione civica

A partire dall'anno scolastico 2020-2021 la scuola dell'infanzia è chiamata a introdurre all'interno del proprio curricolo l'insegnamento trasversale dell'educazione civica previsto dalla legge del 20 agosto 2019.
Tale insegnamento non costituisce una disciplina a sé stante, ma un insegnamento trasversale che richiama alla globalità dell'esperienza scolastica. Come esplicitato infatti nelle linee guida per l'educazione civica "*Tutti i campi di esperienza individuati dalle Indicazioni nazionali per il curricolo possono concorrere, unitamente e distintamente, al graduale sviluppo della consapevolezza della identità personale, della percezione di quelle altrui, delle affinità e differenze che contraddistinguono tutte le persone, della progressiva maturazione del rispetto di sé e degli altri, della salute, del benessere, della prima conoscenza dei fenomeni culturali* [...]. *Attraverso* ***la mediazione del gioco, delle attività educative e didattiche e delle attività di routine*** *i bambini potranno essere guidati ad esplorare l'ambiente naturale e quello umano in cui vivono e a maturare atteggiamenti di curiosità, interesse, rispetto per tutte le forme di vita e per i beni comuni.*"
Il curricolo relativo all'educazione civica è pensato secondo tra grandi nuclei tematici fondamentali:

Costituzione. La conoscenza, la riflessione sui significati, la pratica quotidiana del dettato costituzionale rappresentano il primo e fondamentale aspetto da trattare. Esso contiene e pervade tutte le altre tematiche, poiché le leggi ordinarie, i regolamenti, le disposizioni organizzative, i comportamenti quotidiani delle organizzazioni e delle persone devono sempre trovare coerenza con la Costituzione, che rappresenta il fondamento della convivenza e del patto sociale del nostro Paese. Collegati alla Costituzione sono i temi relativi alla conoscenza dell'ordinamento dello Stato, delle Regioni, degli Enti territoriali, delle Autonomie Locali e delle Organizzazioni internazionali e sovranazionali, prime tra tutte l'idea e lo sviluppo storico dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite. Anche i concetti di legalità, di rispetto delle leggi e delle regole comuni in tutti gli ambienti di convivenza (ad esempio, il codice della strada; i regolamenti scolastici; dei circoli ricreativi; delle Associazioni...) rientrano in questo primo nucleo concettuale, così come la conoscenza dell'Inno e della Bandiera nazionale.

Sviluppo sostenibile. L'Agenda 2030 dell'ONU ha fissato i 17 obiettivi da perseguire entro il 2030 a salvaguardia della convivenza e dello sviluppo sostenibile. Gli obiettivi non riguardano solo la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali, ma anche la costruzione di ambienti di vita, di città, la scelta di modi di vivere inclusivi e rispettosi dei diritti fondamentali delle persone, primi fra tutti la salute, il benessere psicofisico, la sicurezza alimentare, l'uguaglianza tra soggetti, il lavoro dignitoso, un'istruzione di qualità, la tutela dei patrimoni materiali e immateriali delle comunità. In questo nucleo, che trova comunque previsione e tutela in molti articoli della Costituzione, possono rientrare i temi riguardanti l'educazione alla salute, la tutela dell'ambiente, il rispetto per gli animali e i beni comuni, la protezione civile

Cittadinanza digitale. Per "Cittadinanza digitale" deve intendersi la capacità di un individuo di avvalersi consapevolmente e responsabilmente dei mezzi di comunicazione virtuali. Sviluppare questa capacità a scuola, con studenti che sono già immersi nel web e che quotidianamente si imbattono nelle tematiche proposte, significa da una parte consentire l'acquisizione di informazioni e competenze utili a migliorare questo nuovo e così radicato modo di stare nel mondo, dall'altra mettere i giovani al corrente dei rischi e delle insidie che l'ambiente digitale comporta, considerando anche le conseguenze sul piano concreto.

Educazione civica e ispirazione cristiana della scuola

L'educazione civica richiama fortemente dimensioni fondative dell'idea di persona e di educazione (identità, alterità, bene comune, corresponsabilità sociale), ciò implica che l'insegnamento dell'educazione civica sia in dialogo con la visione cattolica promossa dalle scuola.

È importante dunque partire dall'idea di bambino e di scuola ispirata all'antropologia Cristiana movendo dall'assunto che "ogni persona è unica, originale, irripetibile; è immagine di Dio, segno della presenza di Dio in mezzo a noi e deve essere valorizzata perché possa realizzarsi" [2].

Compito della scuola è educare alla vita buona cioè la vita che è fonte di gioia e di benessere per sé e per la società, quella vita che, ispirandosi ai valori cristiani, pone al suo centro "il dono come compimento della maturazione della persona"[3].
Prendersi cura della persona significa accogliere, ascoltare, valorizzare le differenze per costruire risposte alle vere "domande educative" del bambino e non dare risposte precostituite "chiedendo" a ogni bambino di adeguarsi e adeguare le sue domande. L'educazione autentica dovrà sempre porre le condizioni affinché la persona, nel corso del suo sviluppo, superi progressivamente il proprio egocentrismo e si apra agli altri in atteggiamento di accoglienza, servizio, dono di sé[4].
Movendo da queste riflessioni è possibile risignificare i tre nuclei dell'educazione:
Costituzione (legalità e solidarietà) non solo come attenzione al bene dell'altro, ma come cura e come corresponsabilità sociale. Si esplica sia nella scelta pensata di alcune parole, azioni, progetti che propongono l'incontro, l'ascolto dell'altro e l'appartenenza; sia nella partecipazione ad iniziative a carattere nazionale, territoriale o associativo. Soprattutto nella scuola dell'infanzia il nucleo tematico della costituzione coinvolge la comunità educante nell'essere scuola paritaria appartenente al sistema nazionale di istruzione e nella costruzione di buone prassi di comunità inclusiva.
Sviluppo sostenibile che deriva dall'accogliere il creato come dono e dallo sviluppo di pratiche educative volte all'osservazione dell'elemento naturale, dei suoi cambiamenti e trasformazioni cicliche come opportunità di accrescimento delle domande di senso e dalla tutela della "casa comune" (Enciclica "Laudato Sii" di papa Francesco). "Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto d'amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune".

Cittadinanza digitale che deriva dal riconoscere l'evoluzione tecnologica come opportunità nella creazione di reti di relazioni complesse, facilmente accessibili, multimediali e "globali"; ma anche come strumento capace di realizzare ambienti che (nella costruzione dei significati dell'abitare o meglio del "navigare") consentono lo sviluppo di relazioni autentiche; e come possibilità di accesso all'apprendimento da parte di diversi stili cognitivi, valorizzando tutte le intelligenze. Opportunità che ha bisogno di competenze legate alla capacità di scelta e alla costruzione di una grammatica tra l'io e il tu, fatta di parola e silenzio, ascolto e dialogo, identità e differenza, pubblico e privato.

4) I bisogni educativi

Analisi del contesto territoriale e socio-culturale

La scuola dell'infanzia "Ss. Innocenti" è ubicata sul territorio di Val Brembilla, in via S. Scaglia, 4 ed è l'unica scuola dell'infanzia presente sul territorio. Il **Comune di Val Brembilla** è stato istituito, con Legge Regionale 30 gennaio 2014, n. 3, il 4 febbraio 2014, mediante la fusione dei Comuni di Brembilla e Gerosa. Il comune, che conta una popolazione di 4343 abitanti, ha una superficie di 31,44 Kmq, (21 kmq ex comune di Brembilla, 10,44 kmq ex comune di Gerosa) ed è caratterizzato da un territorio vasto che vede la presenza di numerose frazioni alcune delle quali situate a rilevante distanza dal centro e raggiungibili per lo più con mezzi privati. Confina con i comuni di

Sedrina, Ubiale Clanezzo, Capizzone, Zogno, San Pellegrino Terme, Blello, Taleggio, Berbenno, Corna Imagna, Capizzone, San Giovanni Bianco, Sant'Omobono Terme.

Il capoluogo comunale dista 20 Km da Bergamo, cui è collegato tramite la strada provinciale 24 fino a Sedrina e poi dalla strada statale 470, il trasporto pubblico per raggiungere i paesi limitrofi è limitato a pochi mezzi e poche fasce orarie per lo più coincidenti con gli orari delle scuole superiori.

Nel territorio di Val Brembilla è molto presente l'associazionismo, numerose sono le associazioni che operano in diversi campi: sportivo, assistenziale, sociale, sanitario...

La popolazione di Val Brembilla è composta per la maggior parte da nativi del territorio, anche se, a questa fetta importante di popolazione, negli ultimi anni si stanno unendo alcune famiglie straniere, trasferitesi a Brembilla dal paese di Origine per lo più per motivi lavorativi. La presenza di etnie differenti seppur limitata è in costante crescita, in particolare si evidenzia una congrua presenza di famiglie Brasiliane che negli ultimi due anni sta scegliendo Val Brembilla come luogo di residenza.

Il territorio di Val Brembilla è circondato dai boschi, nonostante ciò si può notare uno scollamento tra cultura e natura. I bambini e le loro famiglie, tranne per alcune eccezioni, prediligono in generale frequentare luoghi all'aperto strutturati rispetto a posti più "selvaggi", e nella frequentazione della natura viene dato poco spazio all'esplorazione e al rischio.

L'attività economica del paese è fortemente legata alla presenza di numerose industrie che occupano una buona parte della popolazione, anche femminile. La composizione economica e sociale della popolazione è molto eterogenea. Le numerose ditte presenti vedono la presenza sul territorio di imprenditori ma anche di molte famiglie operaie. In generale il tasso di occupazione è abbastanza alto e nella maggior parte delle famiglie entrambi i genitori risultano occupati. Sono comunque presenti alcune situazioni di svantaggio sia dal punto di vista economico che sociale.

La chiusura delle scuole, la malattia dei figli e le quarantene da contatto, hanno posto in grossa difficoltà le famiglie con entrambi i genitori lavoratori che si sono trovati a dover gestire i figli a casa dovendo lavorare e senza la possibilità di affidarsi ai servizi educativi. Nella maggior parte dei casi queste famiglie hanno dovuto appoggiarsi, seppur la situazione sanitaria lo sconsigliasse, ai nonni.

Gli ultimi due anni di chiusure e di distanziamento hanno lasciato un'eredità culturale importante di chiusura sociale, di sovraccarico emotivo e di malcontento. Gli adulti sono provati da questo periodo difficile, dalle chiusure, dall'incertezza e dalla preoccupazione sia per la salute che per l'organizzazione gestionale ed economica della famiglia e il perdurare di questa situazione vede famiglie sempre più in affanno nella gestione della quotidianità.

Analisi delle risorse umane

La scuola dell'infanzia si avvale di figure educative ormai storiche a cui si affiancano insegnanti ed educatrici più giovani. Il personale della scuola è appartenente al territorio o ai paesi limitrofi e pertanto conosce bene la realtà di Val Brembilla.

Negli ultimi anni l'aumento della richiesta di personale nelle scuole e nei servizi per l'infanzia dovuta alla divisione in bolle e alla conseguente necessità di aumentare il personale in servizio, ha visto nascere la difficoltà nel reperire personale con esperienza, ma anche senza esperienza, titolato per praticare la professione , sia per le assunzioni con affidamento di un gruppo di bambini sia per le sostituzioni delle insegnanti e delle educatrici, sostituzioni che si sono rese necessarie in questi due anni in numero più congruo per far fronte alle quarantene e ad una maggio tutela della salute dei lavoratori e dei bambini. Questa difficoltà è stata vissuta dalla nostra scuola solo in modo marginale rispetto alle altre attività educative della provincia e della Valle ma è comunque un elemento su cui riflettere e da tenere in considerazione per gli anni a venire.

La comunità educante

La scuola deve porsi l'obiettivo di condividere una visione di bambino competente e di apprendimento attivo anche alle figure adulte altre, siano esse figure educative e non, famigliari e non, affinché i bambini possano trovare un terreno di apprendimento fertile e una metodologia aperta alla complessità anche al di fuori della scuola dell'infanzia, una comunità educante attenta ai bisogni e alle potenzialità dei bambini, una comunità che abbia a cuore i suoi bambini e che riconosca tutti i luoghi come luoghi e tempi possibili per l'educazione, una comunità che cresca delle persone e dei cittadini che possano diventare cittadini del mondo

Analisi delle risorse finanziarie

La Fondazione "Scuola dell'infanzia Ss.innocenti" è un ente senza fini di lucro, scopo dell'ente è garantire il funzionamento dei servizi alle famiglie e alla comunità e obiettivo è la parità di bilancio, eventuali utili vengono investiti per migliorare l'offerta educativa.

Le risorse finanziarie della fondazione provengono dalle rette versate dalle famiglie, dai contributi comunali, regionali e statali e dalle liberalità di aziende, associazioni e liberi cittadini. Il cda della scuola si impegna per gestire al meglio le risorse economiche e garantire la migliore offerta possibile.

Analisi delle risorse strutturali e materiali

L'edificio che ospita il nido e la scuola dell'infanzia è di proprietà della Fondazione e quindi della comunità di Val Brembilla. L'edificio è costituito da tre piani, piano terra, primo piano, piano seminterrato.

Al primo piano è ubicato il nido, che è collegato all'interno con la scuola dell'ifanzia da una scala e da un ascensore, all'esterno da una rampa che lo rende autonomo dal resto dell'edificio e che permette l'ingresso dei bambini direttamente al piano. Il nido è composto da 3 spazi educativi interni, un bagno e una grande terrazza. Sempre al primo piano c'è un salone diviso in due parti, una parte è utilizzata come deposito, l'altra è attualmente utilizzata per il pre e il post della scuola dell'infanzia e come spazio jolly; in tale salone, a seguito di un intervento ristrutturativo che è in progetto, è previsto il futuro ampliamento del nido.

Al piano terra ci sono l'ufficio della Fondazione e alcuni degli spazi della scuola dell'infanzia: 5 aule, 2 corridoi, 2 bagni oltre che un giardino sopraelevato direttamente con affaccio sulle aule.

Al piano seminterrato si trovano la cucina, un'aula e un salone che può essere utilizzato come aula e due bagni. Dal piano seminterrato ci si affaccia sul giardino esterno della scuola dell'infanzia che è raggiungibile anche dal primo piano dall'esterno attraverso una rampa e una scala.

Oltre a questi due spazi esterni c'è un terzo spazio esterno dedicato al nido raggiungibile sia dal giardino della scuola dell'infanzia che dalla rampa di ingresso del nido.

In utilizzo al nido e alla scuola dell'infanzia, attualmente come magazzino, è una parte dell'edificio di proprietà comunale posto in via Croce Garateno (ex micronido), tale spazio viene utilizzato in convenzione con l'amministrazione comunale.

La Fondazione è proprietaria di una autovettura "Fiat Panda" che ci è stata donata da una associazione del territorio e che serve per il trasporto dei pasti dalla cucina della scuola dell'infanzia alla mensa della scuola primaria e secondaria.

Altri spazi vengono utilizzati in convenzione con l'Amministrazione comunale e l'istituto comprensivo di Val Brembilla per i servizi extrascolastici quali il servizio mensa per la scuola primaria e secondaria e i servizi di spazio compiti e laboratori sempre per la scuola primaria e secondaria.

Anche la parrocchia di Val Brembilla, all'occorrenza, è disponibile ad offrire spazi alla scuola per l'organizzazione di attività durante l'anno, ne è un esempio l'utilizzo del cinema per i momenti di festa o l'utilizzo della saletta della comunità come punto di incontro per il gruppo genitori durante l'organizzazione delle attività di raccolta fondi.

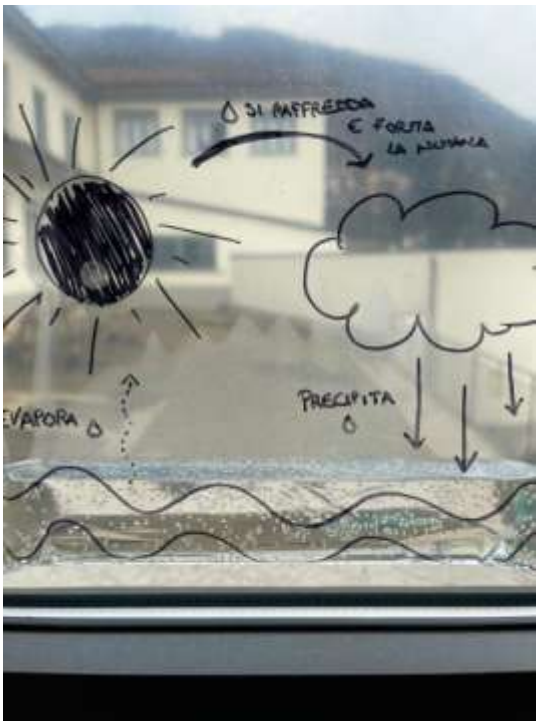
Canali di comunicazione

La scuola dell'infanzia, al fine di garantire una corretta e puntuale

comunicazione e di favorire la documentazione dell'attività educativa e didattica, utilizza diversi canali comunicativi istituzionali:

- il sito internet www.scuolassinnocenti.it che viene costantemente aggiornato con tutte le informazioni riguardanti le attività della Fondazione e la documentazione
- la pagina Facebook Fondazione "Scuola dell'infanzia Ss.Innocenti" Nido e scuola dell'infanzia, su cui vengono pubblicati la documentazione fotografica di alcune delle attività educative, gli avvisi di interesse generale e le iniziative organizzate dalla scuola ma anche da altri enti
- le mail istituzionali
- i gruppi di whatsapp di sola comunicazione gestiti dalla scuola e attraverso cui la scuola invia tutte le comunicazioni, sono gruppi di sola lettura
- i gruppi di whatsapp di sezione, gestiti dai rappresentanti di classe, hanno lo scopo di far dialogare tra loro i genitori di una sezione
- i contatti telefonici della coordinatrice, del nido e della scuola dell'infanzia

Per scelta organizzativa ed educativa adottata dal cda, la comunicazione tra le famiglie e il personale della scuola deve passare attraverso i canali istituzionali e non tramite canali privati, questa scelta assicura una parità di trattamento a tutte le famiglie e una migliore qualità del servizio. Tutto il personale è chiamato al rispetto di questa indicazione.



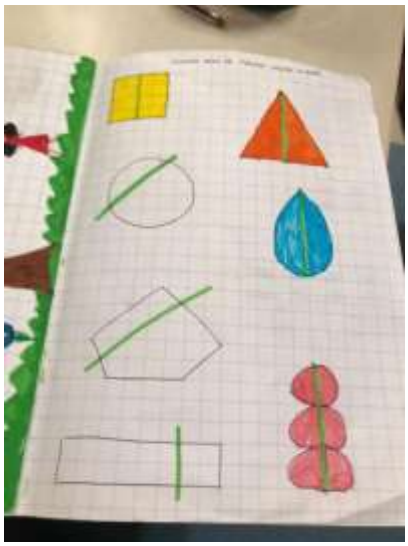
PARTE SECONDA: SCELTE STRATEGICHE

1) **Priorità desunte dal RAV, obiettivi formativi e piano di miglioramento**

La scuola dell'infanzia non ha ufficialmente aderito alla sperimentazione sul RAV (rapporto di autovalutazione) per le scuole dell'infanzia paritarie, sperimentazione che doveva durare un anno e fornire maggiori indicazioni a tutte le scuole ma che non ha ancora visto la conclusione. Ritenendo però questo documento, obbligatorio per le scuole statali di ogni ordine e grado e ancora sperimentale per le scuole paritarie, un buono spunto per l'autovalutazione della scuola, la definizione dei punti di forza e delle criticità, e quindi la definizione del piano di miglioramento, abbiamo iniziato ad approcciarci al RAV in quest'ottica, non quindi come strumento compilativo ma come strumento di confronto all'interno del collegio docenti e del consiglio di amministrazione che ci aiuta ad osservare la realtà della scuola e a porci delle domande.

Nel portare avanti quanto finora proposto dalla scuola e valutato positivamente in termini di educazione, formazione, servizi, continuità e inclusione per il personale, i bambini le famiglie e il territorio, sarà obiettivo del prossimo triennio quello di approfondire la metodologia didattica nature dentro@fuori per continuare il percorso intrapreso nello scorso triennio. L'obiettivo verrà perseguito attraverso il proseguimento della formazione del personale e della sperimentazione sul campo con i bambini e del confronto in collegio docenti, supportati dalla dott.ssa Morlotti, psicopedagogista e formatrice che supervisiona il progetto, e con il consiglio di amministrazione e i genitori. L'obiettivo è stato scelto sulla base dell'osservazione dei bambini e dei loro bisogni, questo obiettivo mira ad offrire un modo di fare scuola e una didattica che consenta ai bambini, ciascuno nella propria unicità, di diventare protagonisti, di costruire il proprio sapere e di diventare cittadini del mondo.

Obiettivo strutturale a lungo termine è quello di annettere alla scuola dell'infanzia una cascina didattica ad uso del nido, della scuola dell'infanzia e della comunità, per favorire il rapporto tra bambini e natura, rapporto che offre grandi possibilità pedagogiche per lo sviluppo degli apprendimenti.



PARTE TERZA: L'OFFERTA FORMATIVA

1) **La progettualità della scuola**

Il curricolo implicito: lo spazio e il tempo

L'organizzazione dello spazio e dei materiali

La strutturazione dello spazio rappresenta un capitolo fondamentale del progetto pedagogico della scuola dell'infanzia, lo spazio è organizzato dalle insegnanti sia come prima risposta ai bisogni di sicurezza e di apprendimento sia come proposta educativa che aiuti il bambino a vivere e non subire lo spazio scuola. Lo spazio riflette l'idea di bambino e l'idea di scuola, mette in pratica il pensiero pedagogico. Ogni angolo, ogni ambiente, ogni materiale è progettato e strutturato perché il bambino lo possa abitare da protagonista. Questo perché il bambino si rispecchia, si riconosce e si identica nel proprio ambiente, e lo spazio diviene elemento costitutivo nella sperimentazione e nella formazione del pensiero. Uno spazio relazionale curato e pensato anche nei particolari minimi (arredi, luce/oscurità, spazi intimi/spazi comuni...) è stimolo alla scoperta e allo sviluppo cognitivo e relazionale del bambino. Lo spazio della scuola dell'infanzia è:

Riconoscibile: perché il bambino possa orientarsi, localizzarsi costruirsi mappe mentali che lo rendano sicuro nei suoi agiti è necessario che lo spazio sia ordinato e preveda zone, che restano fisse e riconoscibili.

Polisensoriale: il bambino è un individuo intero non sezionabile per competenze o apprendimenti pertanto l'ambiente deve essere progettato in modo da essere egualmente stimolante per tutti i suoi sensi (luminosità, acustica, utilizzo di materiali di natura diversa).

Trasformabile e flessibile: un ambiente flessibile e manipolabile permette al bambino di sperimentare nuove stimolazioni e di mettere in atto nuovi schemi motori e cognitivi, dunque è opportuno che l'ambiente e i materiali presenti siano modificabili in funzione della crescita e dello sviluppo del bambino. Lo spazio deve accompagnare gradualmente il bambino nello sviluppo delle competenze, deve essere uno spazio che cambia insieme ai bambini e con i bambini.

Armonico: Uno spazio che consenta ai bambini di vivere momenti di collettività ma anche di privacy, all'interno del quale il bambino possa anche sperimentare diverse dimensioni relazionali: grande gruppo, piccolo gruppo, relazione individuale con l'adulto, con i coetanei ecc..

Documentativo e coerente: Uno spazio che documenti il percorso pedagogico e l'idea di bambino. Che possa essere intellegibile sia dal bambino che dagli adulti che lo frequentano e che sia coerente con l'idea pedagogica proposta dalla scuola

Interessante e attivante: Uno spazio che stimoli la sperimentazione e la scoperta, che solleciti la motivazione ad apprendere dei bambini. Uno spazio che attiva il soggetto, la sua autonomia, le scelte e la socializzazione.

Facilitatore: Uno spazio che facilita la vivibilità, la relazione e la comunicazione.

Educativamente bello: Un ambiente esteticamente bello e curato favorisce gli apprendimenti. Un bello non inteso in senso generale ma un bello educativo, non quindi la perfezione e uno spazio asettico, ma uno spazio reale, curato e vissuto.

Equilibrato: Uno spazio povero di stimoli limita le esperienze dei bambini, al contrario uno spazio sovraccarico di stimoli può generare confusione, serve quindi calibrare gli stimoli in base ai bambini che abitano quello spazio e al momento in cui lo abitano.

Queste caratteristiche devono essere proprie anche dei materiali che occupano lo spazio ed è per questo che viene operata una scelta ben precisa rispetto ai materiali proposti privilegiando giochi e materiali intelligenti, naturali, polisensoriali, complessi, reali e destrutturati. Materiali interessanti per i bambini, che stimolino la creatività e la costruzione di apprendimento.
La progettazione dello spazio e dei materiali a disposizione investe sia gli spazi interni che gli spazi esterni in un'ottica di continuum pedagogico tra dentro e fuori, il fuori diventa l'estensione del dentro e viceversa.

Dovendo mantenere spazi ad uso esclusivo per cuascuna bolla-sezione, si è scelto di dividere fisicamente la scuola in quattro parti, ciascuna con il proprio ingresso e i propri bagni, ogni parte viene utilizzata da una sezione. Questa scelta è stata necessaria al fine di garantire uno spazio più ampio ai bambini rispetto a quello della sezione, ogni classe ha così a disposizione due sezioni. Questa organizzazione ha portato per forza di cose a dover rinunciare alla differenziazione degli ambienti: il salone, la stanza della psicomotricità, la stanza del laboratorio scientifico, la stanza della nanna, richiederebbero la turnazione di più gruppi e comporterebbero una riduzione degli spazi ad una sola aula per gruppo. Obiettivo del prossimo triennio è la riprogettazione di tali spazi, presenti prima della pandemia, in un ottica più funzionale e attenta alle nuove esigenze dei bambini e della progettazione pedagogica

I tempi della scuola

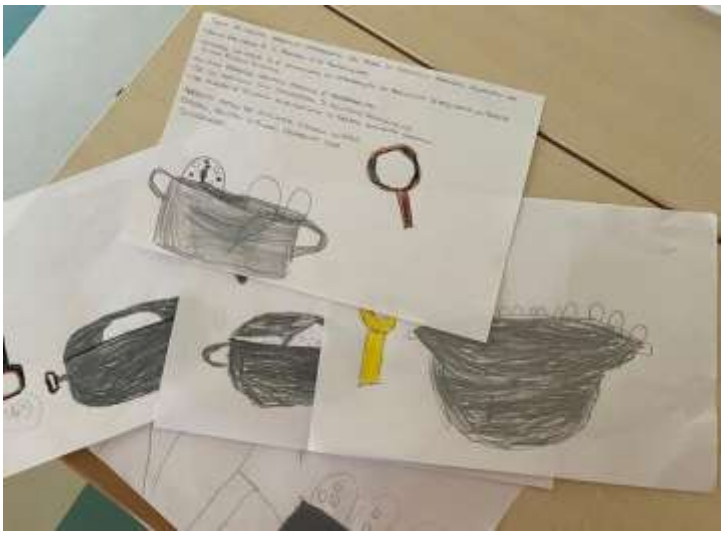
PREMESSA

Il "tempo della scuola" è un tempo importante sia per il bambino che per il genitore. A scuola, il bambino passa gran parte della sua giornata, quindi l'organizzazione di questo tempo è il più possibile rispettosa dei suoi tempi e dei suoi ritmi. Costruire una struttura educativa dove sia possibile calibrare i tempi dell'organizzazione su quelli del bambino e del gruppo è un obiettivo spesso ambizioso ma sicuramente raggiungibile. Principio regolatore della nostra organizzazione del tempo non è "il fare", ma "lo stare" o anche "lo stare mentre si fa" Una formula che sta a significare che più importanti delle produzioni (disegni, lavoretti...) sono i processi che il bambino mette in atto per realizzare questi prodotti.

Attraverso l'osservazione di questi processi noi possiamo avere una misura della sua crescita e della sua evoluzione. Anche per il genitore, il tempo della scuola deve essere un tempo di accoglienza: non solo lascia qui il suo bambino ma lo affida a qualcuno perché lo supporti nel suo processo di crescita. Pertanto è importante che i genitori siano a conoscenza di quali sono i momenti che scandiscono il tempo della scuola e ne condividano l'importanza. La scansione dei tempi a scuola favorisce nel bambino la percezione di un "prima di" e di un "dopo di", lo aiuta a sentire la presenza dell'altro e dei suoi bisogni (attendere il proprio turno è una cosa che i bambini sperimentano giornalmente a scuola) quindi lo aiuta a prefigurarsi eventi, a definire ritmi e sequenze che sono importanti per costruirsi "un tempo interno" ed un "tempo sociale".

Alcuni tempi speciali ...
...l'ambientamento-inserimento.

L'inserimento del bambino alla scuola dell'infanzia è un momento molto delicato per il suo processo di crescita perché si tratta, probabilmente, della prima esperienza di distacco dai genitori e dall'ambiente familiare. Tuttavia è anche un momento particolarmente significativo, in quanto segna un cambiamento e inizia una fase importante e nuova di apprendimento. Si tratta di un'esperienza delicata e complessa soprattutto dal punto di vista emotivo, per cui è necessaria una mediazione da parte degli adulti che devono garantire distacco. Il rispetto di questi tempi è necessario per consentire ad entrambi di adattarsi alla nuova situazione. Del resto, è anche importante che il distacco avvenga senza protrarsi eccessivamente a lungo nel tempo, affinché il bambino possa avviarsi verso la sua nuova esperienza con fiducia e senza percezioni ambigue. La serenità: a questo proposito, il rapporto di collaborazione che si instaurerà tra genitori ed educatrici sarà fondamentale affinché i bambini percepiscano sicurezza e si affidino, quindi, al nuovo ambiente, con maggior serenità. Se la mamma sarà serena anche il bambino lo sarà!



Accoglienza e congedo

Sono due tempi molto importanti, se l'accoglienza avviene in modo sereno la giornata del bambino sarà altrettanto positiva. A tal proposito si rende necessario un adeguato tempo dedicato al saluto tra educatore, bambino e genitore. Anche il saluto di fine giornata deve avere un proprio spazio definito in modo che il bambino possa ricongiungersi con l'adulto e poter condividere il suo vissuto.

Le routines

Le routines rappresentano quelle attività quotidiane e ripetitive che hanno a che fare con la cura del bambino e, al tempo stesso, con il percorso di accompagnamento all'acquisizione delle principali autonomie. Il pranzo, il momento del bagno, la pulizia personale ed il sonno rappresentano momenti in cui la relazione tra adulto e bambino si fa intima e personale, in cui si struttura un dialogo tonico-emozionale tra il bambino e l'adulto che si prende cura di lui. Il gioco degli sguardi, il contatto fisico permettono al bambino ed all'adulto di riconoscersi reciprocamente e di costruire la relazione. L'educatore deve saper utilizzare i gesti di routine quotidiana come occasione per approfondire una relazione affettivo-emotiva con il bambino non finalizzata a creare dipendenze ma, al contrario, necessaria per la conquista dell'autonomia. Il pasto, il tempo del cerchio, il tempo del bagno, la cura del corpo ed il sonno data la loro ripetibilità nel corso della giornata, permettono al bambino di scandire il tempo fisico e quello psicologico e gli consentono di vivere il "tempo della scuola" con sicurezza e serenità. Il bambino non si sente in balia degli eventi, ma può controllare, attendere, prefigurarsi e prevedere. É per questo motivo che le routine debbono essere progettate con grande cura ed attenzione e non lasciate al caso. Vivere bene questi momenti è una tappa essenziale nella costruzione dell'identità corporea, nell'esperienza di benessere e pertanto del cammino verso l'autonomia.

ORGANIZZAZIONE DEL TEMPO

Gli orari

L'orario di entrata alla scuola dell'infanzia è fissato dalle ore 8.30 alle ore 9.15; L'orario di uscita è alle 15.15 per i bambini che usufruiscono del pulmino e dalle 15.30 alle 16.00 per tutti gli altri. Fermo restando gli orari citati, quindi dalle 8.30 alle 16.00, è possibile richiedere un servizio di pre-scuola, un servizio di post-scuola. (vedi parte relativa ai servizi)

La normativa sul contenimento dei contagi ed in particolare la divisione in bolle e il mantenimento di personale educativo stabile su una bolla con la conseguente impossibilità di unire i bambini e di far turnare il personale ha portato ad una temporanea riduzione dell'orario scolastico che prevede l'uscita entro le ore 15.15, prima i bambini con i genitori e poi i pulmini. Per rispondere alle esigenze delle famiglie in difficoltà ad organizzarsi con tale orario, il servizio di posticipo scolastico è stato prolungato mantenendo la quota di iscrizione invariata rispetto all'orario breve.

La giornata tipo

La giornata tipo è così strutturata:
fino alle 9.15 accoglienza
dalle 9.15 alle 9.45 routine del cerchio e merenda con frutta
dalle 9.45 alle 11.00 attività didattica
dalle 11.00 alle 11.30 routine del bagno, preparazione al pranzo e free time
dalle 11.30 alle 12.30 pranzo in sezione
dalle 12.30 alle 13.00 free time
dalle 13.00 alle 14.30 semini e boccioli vanno a fare la nanna
fioribelli e sempreprontiattività didattica
dalle 14.30 alle 15.15 ricongiungimento con i piccoli, freetime e preparazione all'uscita
dalle 15.15 alle 16.00 uscita dei bambini con i pulmini e poi di tutti gli altri

* con l'uscita anticipata il pomeriggio è stato così riorganizzato: 13.00-14.15 attività didattica, 14.15-14.30 preparazione all'uscita, 14.30-15.15 uscita dei bambini prima con i genitori e poi i pulmini

Il calendario scolastico

Il calendario scolastico è definito dal consiglio di amministrazione tenendo conto delle indicazioni nazionali e regionali in linea di massima dal 1 settembre al 30 giugno con vacanza al sabato. Per tutte le altre vacanze viene consegnato, all'inizio dell'anno, un calendario scolastico con i giorni di chiusura della scuola.

Il progetto di ambientamento-inserimento

L'ambientamento-inserimento di settembre vede un momento in cui vengono riaccolti i bambini che già frequentavano l'anno precedente, questo momento risulta essenziale in quanto anche chi ha già partecipato alla vita scolastica, dopo le vacanze, ha bisogno di un tempo dedicato per ritrovare gli amici, le insegnanti e gli spazi in un clima di tranquillità. In un momento dedicato vengono accolti i

nuovi iscritti, il primo giorno alla presenza dei genitori, il secondo giorno con la presenza dei genitori solo per una parte dell'orario di permanenza e dal terzo giorno con i compagni. L'ambientamento è caratterizzato dal bisogno di gradualità, ed è per questo che i tempi di permanenza alla scuola dell'infanzia aumentano gradatamente nelle prime settimane scolastiche. Gli ambientamenti durante l'anno scolastico vengono concordati con la coordinatrice sulla base dell'ambientamento di settembre. Per gli orari dell'ambientamento si veda il progetto annualmente allegato.

L'accoglienza e il congedo

L'accoglienza del mattino e il congedo del pomeriggio avvengono in salone, qui i bambini possono giocare misti per sezione e per età una volta salutato il genitore o mentre lo aspettano.
Per garantire il rapporto con i genitori l'accoglienza e il congedo vengono seguiti da tutte le insegnanti a rotazione.
La mattina, accogliendo nello stesso orario sia i bambini che arrivano con i genitori che quelli che arrivano con i pulmini, il numero dei bambini in salone sarebbe troppo elevato per l'attività di gioco libero, pertanto verso le 9.00 il primo gruppo di bambini arrivato sale al piano superiore con alcune insegnanti e continua il momento di gioco libero nell'area attrezzata in corridoio, questo non avviene nel pomeriggio in quanto i bambini dei pulmini escono prima dei loro compagni.

Al fine di mantenere la divisione in bolle durante il periodo della pandemia, l'accoglienza e il congedo sono svolti direttamente in sezione alla presenza dell'insegnante di sezione

Le routines: Il momento del cerchio

La giornata si apre con la routine del cerchio, alle 9.15 ogni sezione si trova nella propria aula e i bambini con l'insegnante si siedono in cerchio sul tappeto. Il cerchio è una forma educativamente molto importante, nel cerchio siamo tutti uguali, ognuno è libero di esprimersi, nessuno è al centro. In questo momento viene fatto l'appello, ci si conta per il pranzo e si analizzano alcuni aspetti temporali come il giorno della settimana e il tempo meteorologico. I bambini possono verbalizzare alcune esperienze vissute. Sempre nel momento del cerchio viene dato ai bambini un tempo per la spiritualità in cui ogni bambino possa pregare il Dio dei propri padri. Prima di passare all'attività della mattinata c'è il momento dello spuntino mattutino che è a base di frutta.

Le routines: Il bagno

Durante la giornata ci sono alcuni momenti, oltre a quelli legati ai bisogni fisiologici personali, in cui i bambini vanno in bagno in gruppo, solitamente prima del pranzo o prima delle attività. Il bagno è un educatore aggiunto, durante il momento del bagno infatti i bambini possono sperimentare le proprie autonomie personali e di relazione nell'aiuto degli altri supportati dall'adulto. Anche il momento del cambio dei bambini, qualora si dovessero sporcare, assume un valore pedagogico importante, in quel momento infatti si instaura un rapporto speciale tra il bambino e l'adulto che si sta prendendo cura di lui, è in quella prassi che alcuni bambini, soprattutto i più timidi, trovano un momento esclusivo per relazionarsi con l'adulto al di fuori del gruppo.

Le routines: Il pranzo

Il pranzo vissuto con i compagni all'interno della sezione ha il sapore di un "pranzo in famiglia", l'insegnante con la collaborazione dei bambini dispensa il pranzo preparato dal cuoco nella cucina della scuola (vedi sezione servizi mensa). Questo momento non si limita al consumo del pasto, ma è un momento di convivialità con i compagni, un momento che ha dei ritmi e delle regole precise che favoriscono l'autonomia, la scoperta e la socializzazione.

I bambini hanno un ruolo attivo nella preparazione del momento del pranzo, a rotazione infatti apparecchiano la tavola per i loro compagni, fanno i camerieri e sparecchiano, attivando così diverse competenze logiche, matematiche e linguistiche. Gli ambienti sono sanificati prima e dopo il pranzo e le insegnati partecipano a corsi di formazione sulle norme di sicurezza per le dispensazione dei pasti. Nella cucina della scuola dell'infanzia vengono preparati anche i pasti per il nido e quelli per la mensa della scuola primaria e secondaria.

Per contenere i contagi la partecipazione dei bambini alle attività del pranzo è stata ripensata preferendo l'affido dei compiti inizialmente ai più grandi che hanno maggiore autonomia di gestione di sé in rapporto alle cose utilizzato e solo in un secondo momento e al raggiungimento di una maggiore autonomia nella gestione di sé, ai più piccoli. Ogni insegnante valuta poi, in base ai bambini presenti, quali attività possono essere affidate ai bambini e quali invece, in questa fase epidemiologica, è meglio che siano assolte dall'insegnante stessa. Le attività affidate ai bambini vengono svolte sotto la vigilanza dell'insegnante che ricorda ai bambini le norme igieniche necessarie e garantisce la pulizia delle mani prima e, se necessario durante, lo svolgimento del compito affidato.

Le routines: La nanna

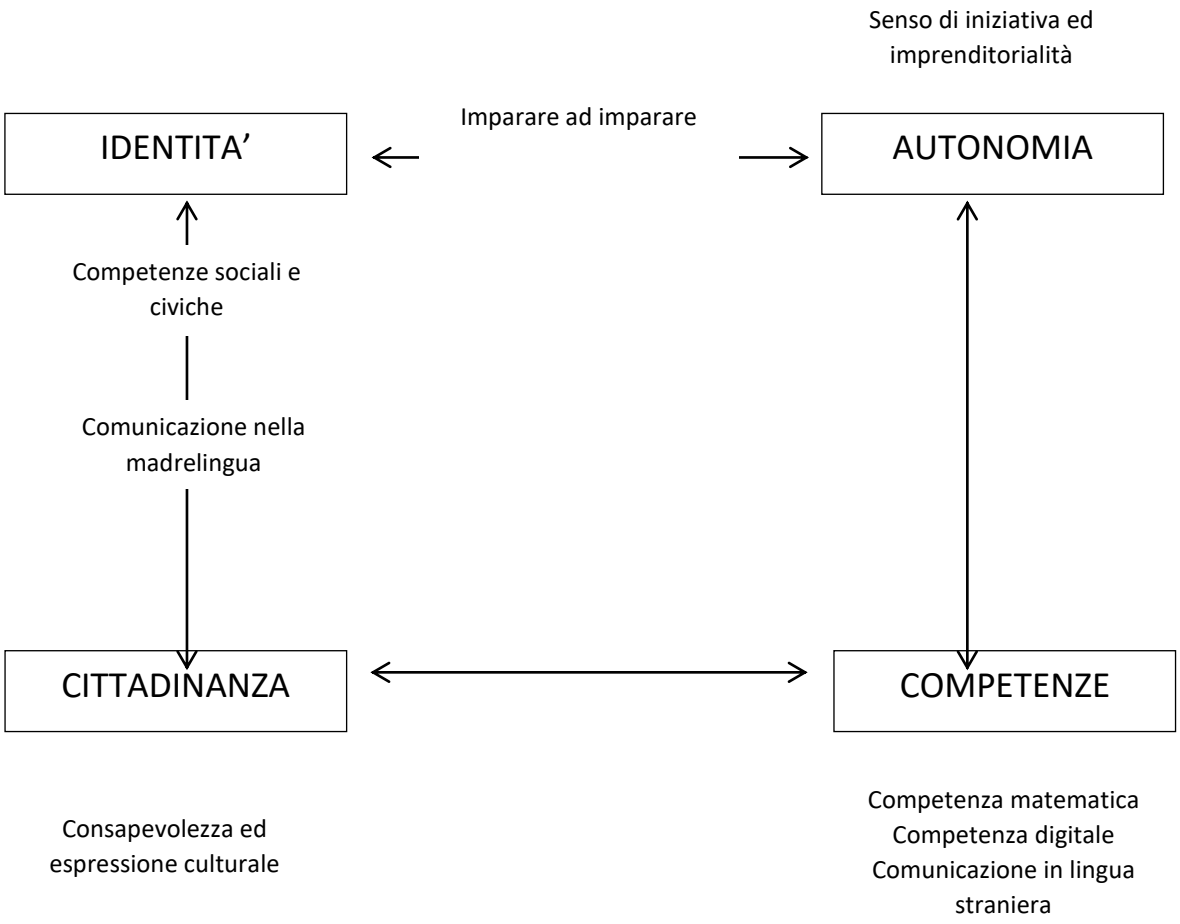
Nel pomeriggio i boccioli e i semini fanno la nanna in un aula dedicata attrezzata con lettini e allestita per favorire il rilassamento. I bambini che non dormono possono utilizzare questo memento per rilassarsi. La nanna è seguita da un'educatrice che sta con i bambini per tutto il momento del riposo in modo che i bambini si addormentino e si risveglino con la stessa persona, questo fa si che ci sia un continuità educativa e che i bambini siano rassicurati dalla presenza fissa della persona adulta che è sempre la stessa che poi li accompagna al bagno al risveglio.

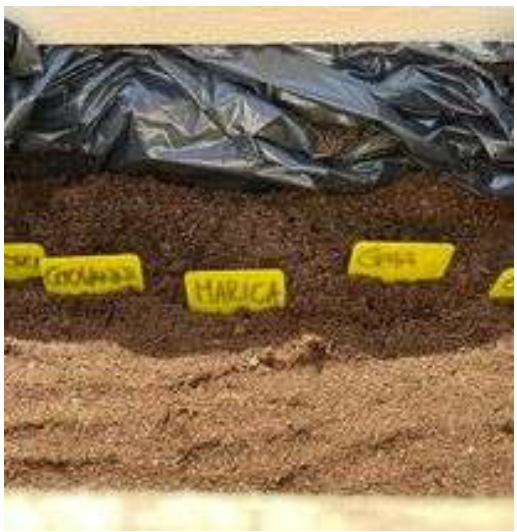
La normativa sul distanziamento e sul mantenimento delle bolle, e la diminuzione del tempo a scuola nel pomeriggio non hanno consentito lo svolgimento del riposo pomeridiano per tutti i bambini. Tale momento è stato garantito, per chi ne aveva la necessità, ai bambini del posticipo all'uscita dei compagni. Le attività del pomeriggio sono ricalibrate in base ai bisogni manifesti dei bambini in questa fascia oraria

Il curricolo esplicito: campi d'esperienza e traguardi attesi

Il curricolo esplicito è stato elaborato in sede di coordinamento di zona e di collegio docenti a partire dal profilo in uscita e dai traguardi per campi di esperienza delle indicazioni nazionali alla luce delle finalità della scuola dell'infanzia e delle competente chiave europee ed esplicita i traguardi attesi derivanti da essi.

FINALITA' GENERALI E COMPETENZE EUROPEE



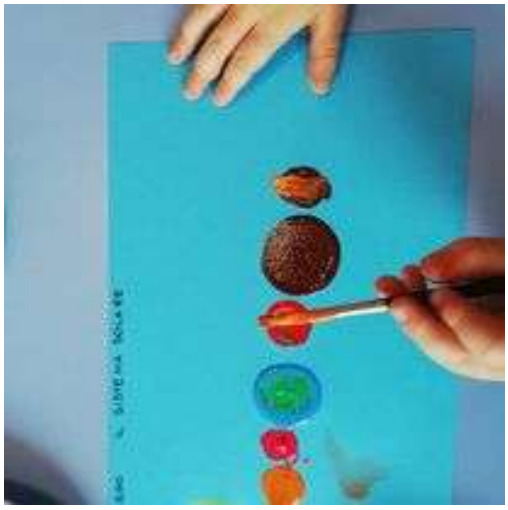


TRAGUARDI DEL PROFILO E COMPETENZE EUROPEE

TRAGUARDI DEL PROFILO	COMPETENZE IN CHIAVE EUROPEA
Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri ed altrui	COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE
Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto	IMPARARE AD IMPARARE
Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti	COMPETENZA MATEMATICA IMPARARE AD IMPARARE
Condivide esperienze, giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici	COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE
Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali	COMPETENZE CIVICHE E SOCIALI
Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza	IMPARARE AD IMPARARE
Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana	COMUNICAZIONE NELLA MADRELINGUA COMUNICAZIONE NELLA LINGUA STRANIERA
Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie	COMPETENZA MATEMATICA COMPETENZA DIGITALE
Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana	COMPETENZA MATEMATICA SPIRITO DI INZIATIVA E IMPRENDITORIALITA'
E' attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta	IMPARARE AD IMPARARE
Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze	CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALE

TRAGUARDI DEL PROFILO IN USCITA E TRAGUARDI PER LA COMPETENZA

TRAGUARDO DEL PROFILO: Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui.	
CAMPO D'ESPERIENZA	**TRAGUARDI PER LA COMPETENZA**
IL SE' E L'ALTRO	- Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.
IL CORPO E IL MOVIMENTO	- Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo. -Interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva
IMMAGINI, SUONI, COLORI	- Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.
DISCORSI E PAROLE	- Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.
CONOSCENZA DEL MONDO	-Osserva con attenzione il suo corpo accorgendosi dei cambiamenti



TRAGUARDO DEL PROFILO: Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto.	
CAMPO D'ESPERIENZA	**TRAGUARDI PER LA COMPETENZA**
IL SE' E L'ALTRO	-Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.
IL CORPO E IL MOVIMENTO	- Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola. - Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento. -Prova piacere nel movimento -Controlla l'esecuzione del gesto - Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.
IMMAGINI, SUONI, COLORI	
DISCORSI E PAROLE	
CONOSCENZA DEL MONDO	- Osserva con attenzione il suo corpo, accorgendosi dei cambiamenti.

TRAGUARDO DEL PROFILO: Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti.	
CAMPO D'ESPERIENZA	**TRAGUARDI PER LA COMPETENZA**
IL SE' E L'ALTRO	- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia e riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta. -Gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.
IL CORPO E IL MOVIMENTO	-Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto -Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione -Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.
IMMAGINI, SUONI, COLORI	- Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione ...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte. - Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali. - Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti. -Esplora le possibilità offerte dalle tecnologia
DISCORSI E PAROLE	- Arricchisce il proprio lessico Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati. -Ragiona sulla lingua -Si avvicina alla lingua scritta
CONOSCENZA DEL MONDO	- Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti. - Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi.

TRAGUARDO DEL PROFILO: Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.	
CAMPO D'ESPERIENZA	**TRAGUARDI PER LA COMPETENZA**
IL SE' E L'ALTRO	-Ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.
IL CORPO E IL MOVIMENTO	
IMMAGINI, SUONI, COLORI	
DISCORSI E PAROLE	-Chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.
CONOSCENZA DEL MONDO	

TRAGUARDO DEL PROFILO: Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali	
CAMPO D'ESPERIENZA	**TRAGUARDI PER LA COMPETENZA**
IL SE' E L'ALTRO	- Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.
IL CORPO E IL MOVIMENTO	
IMMAGINI, SUONI, COLORI	
DISCORSI E PAROLE	
CONOSCENZA DEL MONDO	
TRAGUARDO DEL PROFILO: Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza	

CAMPO D'ESPERIENZA	TRAGUARDI PER LA COMPETENZA
IL SE' E L'ALTRO	- Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini. -Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia e riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta. -Ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme. -Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.
IL CORPO E IL MOVIMENTO	-Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.
IMMAGINI, SUONI, COLORI	
DISCORSI E PAROLE	-Usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole. -Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative. -Scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.
CONOSCENZA DEL MONDO	

TRAGUARDO DEL PROFILO: Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana	
CAMPO D'ESPERIENZA	**TRAGUARDI PER LA COMPETENZA**
IL SE' E L'ALTRO	- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia e riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.
IL CORPO E IL MOVIMENTO	
IMMAGINI, SUONI, COLORI	- Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente. -Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione
DISCORSI E PAROLE	-Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati -Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative. -Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati. -Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole. -Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia. -Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.
CONOSCENZA DEL MONDO	- Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.

TRAGUARDO DEL PROFILO: Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie	
CAMPO D'ESPERIENZA	**TRAGUARDI PER LA COMPETENZA**
IL SE' E L'ALTRO	- Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro
IL CORPO E IL MOVIMENTO	- Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.
IMMAGINI, SUONI, COLORI	- Esplora le possibilità offerte dalle tecnologie Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali. - Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.
DISCORSI E PAROLE	-Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.
CONOSCENZA DEL MONDO	- Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata. -Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana. -Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo. -Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi. -Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi, e altre quantità. -Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali

UARDO DEL PROFILO: Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana

CAMPO D'ESPERIENZA	TRAGUARDI PER LA COMPETENZA
IL SE' E L'ALTRO	- Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini. -Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia e riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.
IL CORPO E IL MOVIMENTO	- Sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.
IMMAGINI, SUONI, COLORI	- Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali.
DISCORSI E PAROLE	-Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati. -Inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati. -Chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.
CONOSCENZA DEL MONDO	- Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti. - Raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata. -Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.

TRAGUARDO DEL PROFILO: E' attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.	
CAMPO D'ESPERIENZA	**TRAGUARDI PER LA COMPETENZA**
IL SE' E L'ALTRO	- Gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini. -Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia e riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.
IL CORPO E IL MOVIMENTO	
IMMAGINI, SUONI, COLORI	
DISCORSI E PAROLE	-Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative. -Chiede e offre spiegazioni
CONOSCENZA DEL MONDO	

TRAGUARDO DEL PROFILO: Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze	
CAMPO D'ESPERIENZA	**TRAGUARDI PER LA COMPETENZA**
IL SE' E L'ALTRO	-Sa di avere una storia personale - Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.
IL CORPO E IL MOVIMENTO	-Interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.
IMMAGINI, SUONI, COLORI	- Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione ...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte. - Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali. - Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.
DISCORSI E PAROLE	- Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.
CONOSCENZA DEL MONDO	

Traguardi per lo sviluppo individuati in relazione all'educazione civica:

CAMPO D'ESPERIENZA	TRAGUARDI PER LA COMPETENZA
IL SE' E L'ALTRO	-Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini - Sviluppa il senso dell'identità personale -sa di avere una storia personale e famigliare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità, e le mette a confronto con le altre - riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini - ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme -pone domande sulle diversità culturali, su ciò che è bene e male, sulla giustizia Riconosce i più importanti segni della cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e delle città
IMMAGINI, SUONI, COLORI	-Il bambino esplora le possibilità offerte dalle tecnologie
DISCORSI E PAROLE	- Il bambino scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e scopre la pluralità di linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia
CONOSCENZA DEL MONDO	-Il bambino si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprire le funzioni e gli usi possibili

Il piano annuale delle attività, i progetti e i laboratori

Le attività svolte in sezione sono legate ad un progetto che viene costruito durante l'anno dalle insegnanti, con il supporto del collegio docenti, osservando le sollecitazioni portate dai bambini e avendo come riferimento le indicazioni nazionali e il curricolo di scuola. Obiettivo della progettazione è quello di offrire la possibilità di lavorare su tutti i campi di esperienza individuati dalle indicazioni al fine di offrire un percorso didattico che aiuti i bambini a raggiungere i traguardi del profilo in uscita dalla scuola dell'infanzia. Nella stesura del progetto l'attenzione è centrata sul processo di apprendimento più che sui contenuti che variano da sezione a sezione in base a quanto portato dai bambini. Compito dell'insegnante è progettare uno stimolo iniziale che attivi i bambini, l'insegnante osservando l'attivazione dei bambini, il loro agire, le loro domande, i loro interessi, costruisce, compiendo delle scelte con responsabilità pedagogica, una mappa degli apprendimenti che guiderà le attività della sezione. I contenuti si muovono in contesti di apprendimento fissi che definiscono la settimana scolastica: il laboratorio di conoscenza del mondo, il laboratorio corpo e movimento, il laboratorio dei discorsi e delle parole, il laboratorio di immagini, suoni e colori, il laboratorio di giardinaggio e di orticoltura didattica.
Durante la settimana vengono lasciati anche dei quiet time, questi tempi tranquilli servono ai bambini per far sedimentare quanto appreso, approfondire alcune attività vissute nei laboratori e fare attività destrutturate che possono aprire nuovi imprevisti e nuove possibilità di apprendimento.

Tutti i contenuti dei diversi laboratori sono volutamente connessi e legati tra loro, questo permette ai bambini di percepire la complessità delle cose e di poter arrivare a divenire in futuro cittadini del mondo e ad abitare con competenza la società odierna che è caratterizzata proprio dalla complessità.

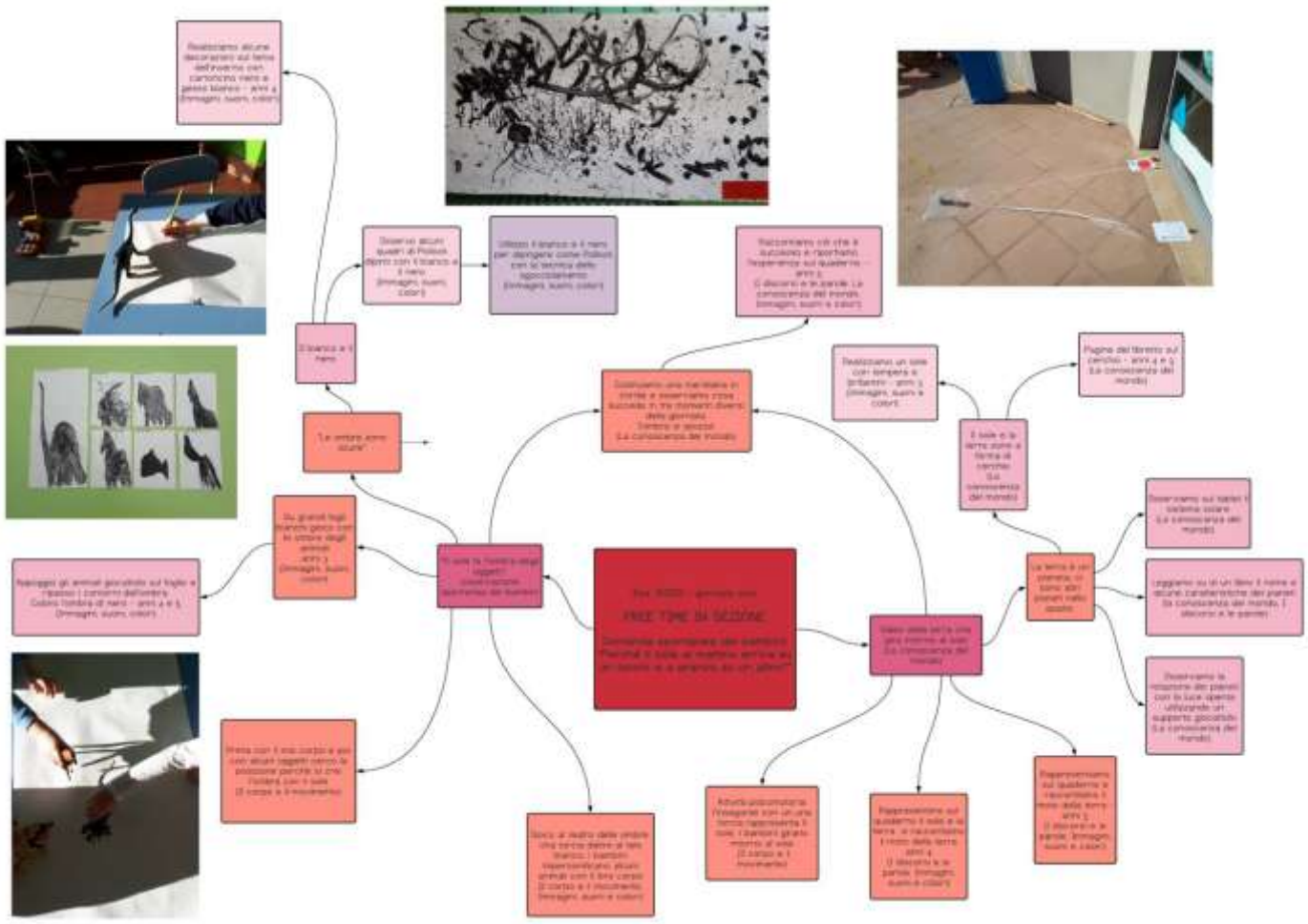
Restano disconnessi dalla progettazione soltanto il laboratorio di inglese e il progetto di IRC. Il progetto di IRC segue quanto predisposto dall'adasm- fism in collaborazione con l'ufficio scolastico per l'insegamento dell'IRC e quindi segue un progetto proprio parallelo, anche se sovente è possibile creare dei collegamenti con le mappe di apprendimento. Il progetto di inglese "Polly the Collie and Didy the Dragon", finanziato dalla Fondazione Camillo Scaglia, è svolto da esperti esterni della ditta Primomodo e segue il metodo Helen Doron English, un metodo innovativo e certificato a livello internazionale per l'apprendimento della lingua inglese.

Trasversali a tutti i laboratori sono gli obiettivi riguardanti il campo di esperienza del sé e l'altro (lo sviluppo della persona, della percezione di sé, delle emozioni e delle autonomie) e quelli riguardanti l'educazione civica.

Esempio di settimana tipo:

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
Conoscenza del mondo	Orto	Immagini, suoni, colori	IRC	Inglese
Quiet time	Il corpo e il movimento	Quiet time	I discorsi e le parole	Giardinaggio

Esempio di mappa concettuale degli apprendimenti:



2) La Metodologia

Strategie di progettazione collegiale e individuale: progettazione dei contesti e delle esperienze

La progettazione avviene sia a livello collegiale che individuale. Compito del collegio docenti è individuare gli obiettivi educativi rispetto al curricolo di scuola, progettare i contesti di apprendimento e condividere le metodologia progettuali. Secondo quanto deciso a livello collegiale, ogni insegnante ha il compito di progettare degli

input iniziali, siano essi un attività strutturata (progettazione dell'attività) o un'attività destrutturata (progettazione di unospazio e del materiale a disposizione in quel momento) su cui osservare i bambini e quanto emerge da loro per poi costruire un percorso di apprendimento sotto forma di mappa concettuale che va a costruire le competenze dei diversi campi di esperienza. La metodologia è quindi quella di una didattica di tipo Le mappe concettuali costruite vengono poi condivise in collegio docenti.

Progettazione per competenze

La progettazione delle mappe di apprendimento da parte di ogni insegnante, parte dal curricolo di scuola costruito dallo studio e dalla condivisione di quanto inserito nelle "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e i nuovi scenari".

La progettazione è una progettazione per competenze* che segue una logica della complessità e delle relazioni, dove tutto non è prevedibile e anticipabile ma viene lasciato spazio all'imprevisto e all'errore come grande fonte di possibilità di apprendimento. La didattica diventa quindi una didattica deduttiva che non viene calata dall'alto ma che viene realmente costruita partendo dall'esperienza e dai bambini e nel futuro. La centratura della progettazione non è sul contenuto ma sul processo che porta alla conoscenza del contenuto e quindi la prospettiva è a lungo termine: quello che stiamo facendo non serve solo qui e adesso ma serve qui e adesso, fuori da qui

**DEFINIZIONE DI COMPETENZA*
Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 2006, riproposta nel Documento tecnico connesso al Regolamento sull' adempimento dell'obbligo di Istruzione - Decreto 22 agosto 2007 e la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 del Quadro Europeo delle Qualifiche e dei Titoli
"Conoscenze": indicano il risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento.
Le conoscenze sono l'insieme di fatti, principi, teorie e pratiche, relative a un settore di studio o di lavoro; le conoscenze sono descritte come teoriche e/pratiche.
"Abilità" : indicano le capacità di applicare conoscenze e di usare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi; le abilità sono descritte come cognitive (uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) e pratiche (che implicano l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti).
"Competenze": indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e metodologiche in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia

Organizzazione dei gruppi

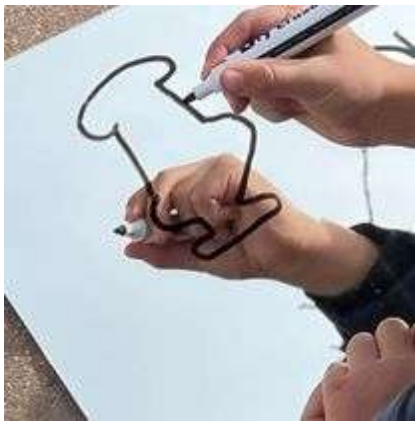
La scuola è divisa in quattro sezioni identificate da quattro colori (gialli, rossi, blu e verdi). Il gruppo sezione rappresenta un punto di riferimento stabile per i bambini. All'interno della sezione si sviluppano relazioni di amicizia, di cura, di solidarietà e cooperazione e si creano le condizioni per il raggiungimento delle finalità educative.

Ogni sezione è eterogenea, in ognuna c'è un un gruppo di BOCCIOLI (bambini di 3 anni), un gruppo di FIORIBELLI (bambini di 4 anni) e un gruppo di SEMPREPRONTI (bambini di 5 anni). Questa organizzazione favorisce l'apprendimento per cooperazione, lo sviluppo delle competenze nel contesto diversificato, l'ampliamento delle opportunità di scambio, di confronto e di arricchimento, la socializzazione trasversale e per i piccoli la possibilità di riferirsi a modelli più maturi, per i più grandicelli una maggiore autonomia nelle operazioni di vita pratica, nella gestione delle emozioni e nell'assunzione di piccoli incarichi o responsabilità e un accrescimento dell'autostima rispetto all'aiuto dato ai compagni. L'organizzazione per sezioni eterogenee porta in se anche degli svantaggi in quanto non favorisce l'attivazione di esperienze specifiche rispetto all'età e momenti di tranquillità in cui il bambino possa sperimentare in autonomia con i pari alcune esperienze. Per eliminare gli svantaggi derivanti da questo tipo di organizzazione, vengono attivati delle attività laboratoriali per gruppi di intersezione omogenei per età, inoltre all'interno della sezione stessa alcune attività vengono proposte contemporaneamente a tutti i bambini mentre altre vengono proposte a piccoli gruppi per fasce d'età.

La divisione in bolle non permette lo svolgimento di attività di intersezione, per sopperire a questa mancanza si lavora su una maggiore differenziazione delle attività svolte in sezione.

Ogni sezione ha un insegnante di riferimento che cura in particolar modo le attività e le relazioni all'interno della propria sezione e con le famiglie dei bambini. Tutto il personale scolastico diventa però sistema di riferimento per il bambino e le famiglie che possono rivolgersi ad ogni figura educativa in caso di necessità. Questo permette lo sviluppo e l'utilizzo delle competenze relazionali dei bambini con una molteplicità di figure adulte. Inoltre favorisce un senso di sicurezza nei bambini qualora l'insegnante di sezione debba assentarsi e quindi essere sostituita per un qualsiasi motivo. Oltre alle insegnanti di sezione fanno parte di questo sistema di riferimento altre figure professionali quali una psicopedagogista che supporta l'operato delle insegnanti e della scuola, delle insegnanti "jolly", degli esperti esterni per alcuni laboratori e dei volontari che collaborano con la scuola.

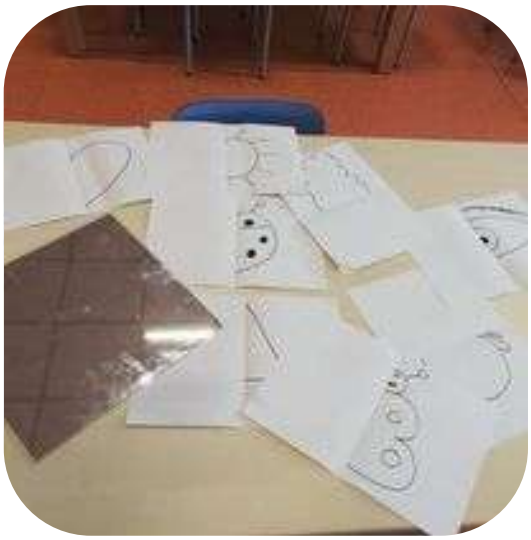
Con la divisione in bolle il sistema di riferimento non si è potuto applicare in modo costante nella pratica ma ha continuato ad esistere, anche se non senza difficoltà legate alla divisione, a livello progettuale e di scambio di informazioni sui bambini a livello collegiale.

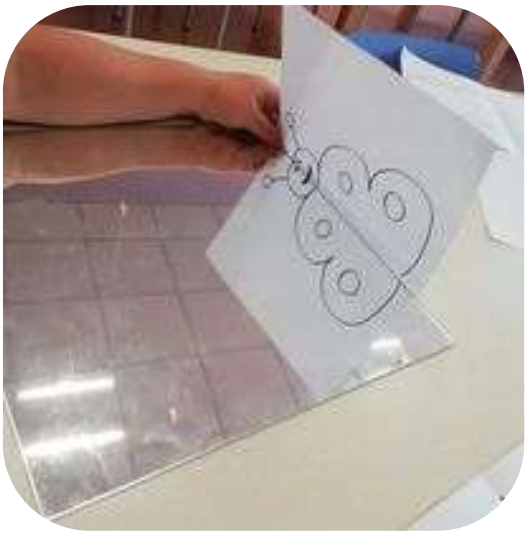


3) La documentazione

La scuola provvede a raccogliere una documentazione circa le attività e le esperienze educative svolte. Tale documentazione è composta da: la progettazione educativa e didattica e le relative mappe degli apprendimenti,

sequenze fotografiche, video, registrazioni di conversazioni e o discussioni, archivio dei progetti didattici, cartelloni esposti, elaborati dei bambini, schede di osservazione, ecc. Tutto il materiale è conservato all'interno dell'edificio scolastico e può essere visionato dalle famiglie. Alcune parti vengono condivise con i genitori ma anche con la comunità attraverso l'invio tramite i gruppi di wathsapp, i rappresentanti o la pagina facebook della Fondazione, ma anche attraverso gli elaborati dei bambini che vengono portati a casa. Tutto quanto condiviso all'esterno dell'ambito famigliare risponde al rispetto della normativa sulla privacy. I materiali utili alla continuità con la scuola primaria, su consenso della famiglia, sono condivisi con le insegnanti della scuola primaria.





4) La valutazione

Agli insegnanti competono la responsabilità della valutazione e la cura della documentazione, nonché la scelta dei relativi strumenti, nel quadro dei criteri deliberati dagli organi collegiali. Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali devono essere coerenti con gli obiettivi e i traguardi previsti dalle Indicazioni e declinati nel curricolo.

La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo.

Valutazione dei processi di apprendimento

La valutazione nella scuola dell'infanzia assume un'accezione positiva in quanto nella verifica delle competenze raggiunte non si va a giudicare quanto fatto o quanto raggiunto da ogni bambino, ma la valutazione viene intesa come un punto di partenza. Una verifica del percorso svolto e delle competenze raggiunte per progettare le attività e le competenze future. Vengono valutate le competenze raggiunte dal bambino per poter proporre attività che stimolino il raggiungimento delle successive competenze.

La valutazione avviene durante tutto l'anno attraverso l'osservazione costante dell'insegnante di sezione e del team docente e la raccolta di documenti (elaborati, fotografie, video) e, alla fine di ogni anno viene compilata una scheda di osservazione discorsiva che analizza le competenze raggiunte da ogni bambino in ciascuno dei cinque campi di esperienza. La scheda di osservazione viene condivisa con i genitori in fase di colloquio e per i bambini grandi, se il genitore ne da il consenso, viene passata alle insegnanti della scuola primaria insieme ad una scheda di passaggio proposta dalla primaria.

Competenza: «capacità di far fronte ad un compito, o ad un insieme di compiti, riuscendo a mettere in moto e ad orchestrare le proprie risorse interne, cognitive, affettive e volitive, e a utilizzare quelle esterne disponibili in modo coerente e fecondo» (Pellerey, 2004, p. 12).

Valutazione delle pratiche educative e dell'ambiente di apprendimento

Più rilevante della valutazione degli apprendimenti è la valutazione delle pratiche educative e dell'ambiente di apprendimento, cioè l'autovalutazione da parte della scuola della propria opera. Tale valutazione serve alla scuola per verificare di aver messo in atto il meglio possibile per creare le condizioni affinché a ciascun bambino sia consentito di esprimere il meglio da sé stesso. Questa valutazione permette alla scuola di migliorare e di offrire ai bambini e alle loro famiglie un ambiente sempre più accogliente, stimolante e attento ai bisogni educativi emergenti.
Questa autovalutazione viene svolta periodicamente durante l'anno sia nei collegi docenti che nel consiglio di gestione e in modo più approfondito in fase di progettazione dell'anno scolastico seguente anche avvalendosi della consulenza della psicopedagogista esterna o dei rimandi delle figure professionali a sostegno della disabilità con cui la scuola è in contatto nei GLO.

Valutazione dell'offerta formativa

La valutazione dell'offerta formativa da parte dei genitori viene raccolta attraverso i rappresentanto di classe nelle riunioni di intersezione. Al fine di rendere la valutazione più sistematica è in fase di sviluppo un questionario scuola-famiglia che permetta a tutti i genitori di dare una valutazione della scuola

5) Scuola Inclusiva

Punto di partenza fondamentale per l'azione educativa della nostra scuola è che ognuno è diverso dall'altro e questa diversità porta in sè una ricchezza straordinaria. Ogni bambino porta con sè un enorme bagaglio di competenze e ogni bambino può! Il nostro compito è fare in modo che ognuno possa essere protagonista della vita. Compito della scuola è far si che la diversità non si trasformi in difficoltà, in handicap. La scuola deve essere attenta ai bisogni del bambino ma non si deve fermare solo ai bisogni ma esaltare le potenzialità di ognuno.

La scuola è attenta al tema dell'inclusione e della diffusione di una cultura inclusiva e pertanto investe ogni anno un congruo numero di ore per la formazione del personale, l'incontro con gli specialisti e la convocazione dei GLO (gruppi di lavoro operativi che vedono la presenza dei genitori, degli insegnanti, della coordinatrice, degli educatori e degli specialisti che seguono nella terapia i bambini)

La Normativa

- **Legge 104/1992** Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;
- **Legge 170/2010** Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico;
- **Decreto ministeriale** luglio 2011;
- **Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012** "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica";
- **Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013** "Indicazioni operative sulla Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.

Scuola inclusiva e indicazioni nazionali

Dalle indicazioni nazionali "La scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile. La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti di bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana promuovendone la piena integrazione. Favorisce inoltre, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce; a tal fine attiva risorse e iniziative mirate anche in collaborazione con gli enti locali e le altre agenzie educative del territorio. Particolare cura è riservata agli allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell'offerta formativa. Per affrontare difficoltà non risolvibili dai soli insegnanti curricolari, la scuola si avvale dell'apporto di professionalità specifiche come quelle dei docenti di sostegno e di altri operatori"

I BES: area della disabilità, area dei DSA, area del disagio socio-culturale

Nella Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 si legge che: «L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, **viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali** (in altri paesi europei: Special Educational Needs). Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: **quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale**".

A- Area della disabilità.

La scuola è chiamata a:

- facilitare la presenza dell'alunno diversamente abile attraverso l'organizzazione degli spazi in modo da non ostacolare i movimenti e le possibilità di vivere lo spazio interno ed esterno
- sostenere il percorso educativo didattico con la presenza di personale qualificato;
- integrare la propria azione a quella del territorio;
- ascoltare e accogliere le famiglie
- elaborare il Piano Educativo individualizzato (PEI) per orientare la propria azione educativa e coordinarla all'interno della scuola con le diverse figure che si occupano del bambini

40 Provincia

L'ECO DI BER

MARTEDÌ 28 APRILE

Asili e spazi autismo Se la creatività vince le distanze

Educazione. Alla scuola di Brembilla le videochiamate tra maestre, bambini e famiglie. Gli incontri online al centro disabili di Pontida, tra educatori e ragazzi

SHARON BORDOGNI
ANDREA TAIETTI

E se più piccoli chi ci pensa? E la domanda che molti genitori e non, si sono fatti nin dai primi giorni della chiusura totale imposta dal Governo per far fronte all'emergenza dovuta al Covid-19.

Sì, perché se per gli studenti (dalle elementari all'università) è stata attivata la didattica a distanza, con lezioni, compiti e anche verifiche e interrogazioni, per i più piccoli, i bambini fino a 6 anni, parlare di didattica a distanza è parso subito più complicato. C'è chi, però, ha deciso di restare vicino a genitori e figli.

Le attività a Brembilla

Come la Scuola dell'infanzia e Nido della Fondazione Santissimi Innocenti di Val Brembilla. «Quando c'è stata la chiusura totale – racconta la coordinatrice Loredana Locatelli – ci siamo subito chieste come poter essere d'aiuto alle famiglie dei nostri bambini. Parlare di didattica a distanza per una scuola dell'infanzia e un nido è difficile, perché la didattica con i bambini da 0 a 6 anni viene costruita anche e soprattutto in base alle risposte e alle reazioni che loro ci danno. Pensiamo sia però importante mantenere un contatto con loro e lo abbiamo attuato con l'invio giornaliero di attività ai genitori da far fare ai bambini. Le attività sono state presentate come una possibilità che ogni famiglia può liberamente cogliere o meno, vista il momento, e per dire che noi ci siamo. Abbiamo proposto giochi per esplorare la casa, gli oggetti, per creare percorsi e così via. Tutti però realizzabili con materiale che è possibile avere in una casa. Oltre a queste attività giornaliere organizziamo videochiamate settimanali di gruppo con tutti i bambini; possibilità per i genitori del nido di scrivere via mail gli aggiornamenti sul proprio figlio e di chiedere consulenza sulle tappe che stanno affrontando».

Attività e iniziative apprezzate dai genitori. «La risposta è varia – spiega – c'è chi non manca un appuntamento, chi partecipa ogni tanto e chi magari partecipa ma senza dare feedback. Da questa settimana abbiamo anche aperto una piattaforma in cui le famiglie trovano tutte le attività inviate e hanno una sezione per caricare le loro foto e poterci raccontare».

Un aiuto importante per le famiglie, quindi. «Dobbiamo sottolineare anche l'impegno economico che la scuola, in accordo col Comune, ha messo in atto – specifica –. Infatti, grazie alla garanzia di sostegno da parte del Comune, da aprile nessuno paga la retta. Dopo tanti sforzi per costituire un polo infanzia di eccellenza e con rette molto basse, ora cambia completamente lo scenario».

Lo Spazio autismo di Pontida

Attività a distanza anche per i ragazzi dello Spazio autismo di Pontida, chiuso dal 24 febbraio. Un sostegno subito messo in campo dagli operatori della cooperativa il Segno su dettame di Azienda Isola (diretto il coordinamento della dottoressa Cristina Fumagalli).

«Giornalmente contattiamo i ragazzi attraverso le videochiamate che hanno innanzitutto lo scopo di coinvolgerli in un "fare" che li separi per un po' di tempo dal legame famigliare e gli restituisca la propria autonomia», spiega Anna Mascheroni, responsabile dello spazio autismo per conto della cooperativa Il Segno. «Quando arriva la chiamata dell'operatore, c'è chi vuole la mamma e chi invece si chiude a chiave nella propria stanza, per recuperare un momento privato», continua. Un altro valore che il sostegno a distanza trasmette è quello della socialità.

«Spesso i ragazzi affetti da autismo fanno fatica a sviluppare delle modalità relazionali e sociali adeguate e la videochiamata – più di una normale telefonata – ha permesso ai nostri operatori di mantenere un contatto con loro, lavorando sull'ascolto e sull'interazione». «Infine, cerchiamo di proporre ai ragazzi delle attività che facciano da ponte tra questo periodo di emergenza e un ritorno alla normalità».

«Il telefonino per i nostri ragazzi è uno strumento assolutamente famigliare e quindi utile a svolgere l'attività di sostegno, che avviene sia attraverso il rapporto educatore-utente sia attraverso la chiamata WhatsApp tra l'educatore e il/i ragazzi».

A ciascuno di loro vengono proposte attività in linea con i propri interessi personali e con il proprio percorso terapeutico. «Un ragazzo, che frequenta la scuola alberghiera, cucina in diretta con un nostro operatore; un altro ci porta nell'orto e ci fa vedere tutto quello che ha fatto, mentre un altro ancora prepara delle schede tecniche sulle piante. E poi ci sono tanti momenti di conversazione», racconta Mascheroni. «Pur con tutte le difficoltà che questa emergenza ha portato allo spazio autismo, ci ha dato però anche un'opportunità: quella di incontrare i nostri ragazzi – attraverso la tecnologia – in uno spazio alternativo rispetto a quello in cui svolgiamo normalmente il nostro lavoro, ossia quello della casa che offre una dimensione di protezione e in alcuni casi, ci ha svelato dei lati sconosciuti dei ragazzi».

RIPRODUZIONE RISERVATA

La maestre della fondazione Santissimi Innocenti di Brembilla

L'istituto comprende un asilo nido e una materna

Operatori dello spazio autis

Leffe perde Marino Capitanio contribuì a costruire l'oratorio

LEFFE

Il coronavirus, che tante vittime ha fatto in Valle Seriana, si è portato via nei giorni scorsi anche Marino Capitanio, classe 1950, di Leffe. Nel suo paese natale, dove viveva con la compagna Silvana e i 2 figli Francesco ed Elena, era persona nota e stimata per laboriosità e impegno nel sociale.

Rimasto orfano di padre a 16 anni, pur dotato di notevoli capacità intellettuali, non aveva potuto proseguire gli studi superiori per le modeste condizioni economiche della famiglia e si era dedicato al lavoro gestendo anche un emporio di merci nel centro del paese. A Leffe, Marino ha dato un notevole apporto di idee e braccia: ha contribuito alla costruzione dell'oratorio S.

Marino Capitanio

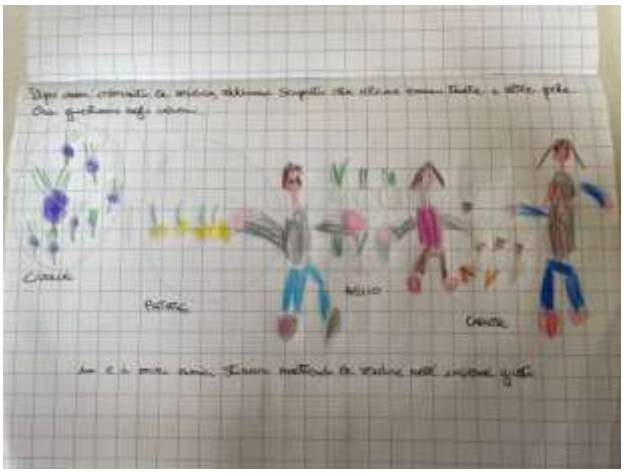
Martino a fianco del curato, don Pierino Selogni e poi del successore don Luigi Nodari, con cui ha collaborato nella conduzione de «L'angolo S. Martino», gruppo diventato fucina di iniziative culturali per i giovani che, pur con mezzi artigianali e risorse modeste, impararono a scoprire la storia e le tradizioni del proprio paese dando vita anche a una rivista. I suoi interessi culturali lo hanno visto alla la presi della biblioteca civica, tra hobby, c'era il teatro era a far parte di un gruppo di figuranti e comparse, coor to dal prof. Pietro Gelmi anni mette in scena/rievo della storia di Guardino. E pegnato nel volontariato e iniziative di sesso e intra mento come il «Bòs Fest festa creata da un gruppo sulle leffese in ricordo di un cio scomparso tragicamen tre 25 anni fa. Per 27 anni to parte del gruppo «Amic flocco» che cura i festeggia ti presso la chiesa dedic santo, il 16 agosto, e la pe beneficenza, e si era impeg anche nell'organizzazione «Festa dell'amicizia».

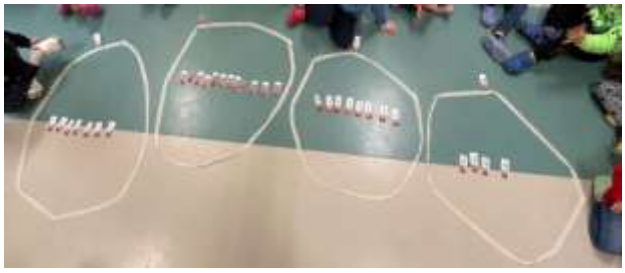
R.B.

B- Area dei disturbi specifici appredimento (DSA) e dei disturbi evolutivi specifici

«La Scuola dell'Infanzia svolge un ruolo di assoluta importanza sia a livello preventivo, sia nella promozione e nell'avvio di un corretto e armonioso sviluppo del miglior sviluppo possibile – del bambino in tutto il percorso scolare, e non solo.

Occorre tuttavia porre attenzione a non precorrere le tappe nell'insegnamento della letto-scrittura, anche sulla scia di dinamiche innestate in ambiente famigliare o indotte dall'uso di strumenti multimediali. La Scuola dell'Infanzia, infatti, "esclude impostazioni scolasticistiche che tendono a precocizzare gli apprendimenti formali".





Invece, coerentemente con gli orientamenti e le indicazioni che si sono succeduti negli ultimi decenni, la Scuola dell'Infanzia ha il compito di "rafforzare l'identità personale, l'autonomia e le competenze dei bambini", promuovendo la maturazione dell'identità personale, in una prospettiva che ne integri tutti gli aspetti (biologici, psichici, motori, intellettuali, sociali, morali e religiosi), mirando a consolidare "le capacità sensoriali, percettive, motorie, sociali, linguistiche ed intellettive del bambino".

I DSA, disturbi specifici di apprendimento, sono disturbi certificabili solo alla scuola primaria, compito della scuola dell'infanzia è cogliere i campanelli di allarme che potrebbero presagire lo sviluppo di un DSA e mettere in campo degli interventi a sostegno dei prerequisiti. Più specifici di nido e scuola dell'infanzia sono invece i disturbi evolutivi specifici. Ogni bambino ha i propri tempi di apprendimento e di sviluppo che vanno rispettati, ci sono però delle tappe evolutive, delle abilità, che dovrebbero essere raggiunte entro un determinato periodo e che se non arrivano, o tardano molto ad arrivare, sono campanelli d'allarme per lo sviluppo delle tappe evolutive successive e il possibile sviluppo di difficoltà future. La scuola deve essere attenta a questi indizi e deve sostenere il bambino nelle sue difficoltà, rispettando i diversi tempi di apprendimento, ma anche andando a sollecitare lo sviluppo delle competenze. Gli obiettivi che la scuola si pone alla luce anche delle indicazioni nazionali e delle competenze attese al termine della scuola dell'infanzia, non sono prescrittive per i bambini, che possono anche non raggiungerli, ma sono prescrittive per la scuola che deve mettere in campo le condizioni migliori affinchè ciascun bambino possa arrivare.

C- Area del disagio.

La scuola dell'infanzia si caratterizza, da sempre, per la vicinanza ai problemi e alle domande educative che le famiglie e il territorio esprimono.

La situazione attuale vede la scuola confrontarsi con una società **pluralista** caratterizzata da una situazione di **multiculturalità,** sia per la presenza di un numero sempre più congruo, anche se ancora relativamente basso rispetto ad altre scuole della provincia, di famiglie provenienti da altre paesi e da altre culture, sia per una pluralità di retaggio culturale delle famiglie autoctone che si è evidenziata con la pandemia. In questa situazione di difficoltà educativa, la scuola è chiamata ad elaborare (dopo aver conosciuto bisogni e risorse), attuare (attraverso l'azione didattica e organizzativa) e vivere (assumendo stili e atteggiamenti) un progetto che, prendendo atto delle **differenze** che caratterizzano la storia di ogni persona, ponga le basi per la **valorizzazione** delle **diversità** e **permetta e favorisca** il dialogo "con" e "tra" persone e "con" e "tra" culture. La linea educativa che dobbiamo assumere è l'ottica **interculturale** che evita divisioni e separazioni e permette a tutti di sentirsi accolti in una **comunità.** Il progetto interculturale presuppone un riferimento comune che permetta non solo il

dialogo, ma anche la **condivisione** di principi e quadri valoriali che stanno a fondamento del progetto scuola e dell'azione educativa.
La persona, **ogni persona, è valore di per sé.** L'attenzione della scuola alla persona come valore si traduce nell' **accoglienza** di ogni bambino considerato nella sua specificità e originalità. Accogliere la persona significa **accogliere la sua storia che è frutto della cultura che caratterizza il suo ambiente di vita.**
E' questo un momento importante del progetto interculturale della nostra scuola. **L'incontro tra le persone è il vero incontro tra le culture. Questa attenzione** alla persona deve diventare linea guida per il Collegio dei docenti e stile che caratterizza l'azione didattica e le scelte di ogni singolo insegnante. La scuola allora, valorizzando ogni persona, si pone come luogo dell'equilibrio tra ciò che costituisce la propria storia e la propria identità e ciò che arricchisce e permette lo sviluppo dell'identità perché differente e diverso.

Il Piano Annuale Inclusione

Ogni anno il mese di giugno il collegio docenti predispone il piano annuale per l'inclusione, un documento che nella prima parte fotografa la situazione della scuola in termini di presenza numerica di situazioni di BES e di autovalutazione delle prassie inclusive. La seconda parte è dedicata invece alla progettazione di prassie e progetti per migliorare l'inclusione scolastica. Il PAI viene allegato ogni anno al PTOF.

6) Scuola dell'infanzia ed educazione religiosa

Sono tre le componenti che strutturano l'educazione religiosa nella scuola dell'infanzia:
1. la religiosità: le domande di senso e il bisogno universale di significato
2. la cultura cattolica e interreligiosa: il sapere della Religione Cattolica IRC e il sapere interreligioso
3. la spiritualità: l'adesione del Cuore di ogni bambino al "Dio dei propri padri"

La religiosità

Quando le *Indicazioni nazionali* presentano la proposta educativa della scuola sottolineano la centralità della persona che apprende come il pilastro chiave di ogni progettualità. Così il testo:

"Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi. In questa prospettiva, i docenti dovranno
pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato."

Lo studente va dunque visto come “un cercatore di senso”, ed è a questo suo bisogno fondamentale, quello che caratterizza l’essere umano, che la scuola deve impegnare tutte le sue forze. Educare, attraverso gli strumenti dell’istruzione, è innanzitutto promuovere la globalità della persona e in essa la sua ricerca di unitarietà, significatività, bisogno di verità, bontà e bellezza. Esplicitamente le *Indicazioni* peraltro ricordano le diverse dimensioni che la persona umana vive, e per le quali la scuola si deve impegnare in ogni azione educativa: in esse le dimensioni spirituale e religiosa sono esplicitamente ricordate, e dovranno essere particolarmente curate dalle scuole di ispirazione cristiana, che nel proprio progetto educativo ne sottolineano la pregnanza in modo speciale.

Nella parte dedicata alla scuola dell’infanzia così le Indicazioni Nazionali specificano:
“I bambini formulano tanti perché sulle questioni concrete, sugli eventi della vita quotidiana, sulle trasformazioni personali e sociali, sull’ambiente e sull’uso delle risorse, sui valori Culturali, sul futuro vicino e lontano, spesso a partire dalla dimensione quotidiana della vita scolastica. Al contempo ***pongono domande di senso sul mondo e sull’esistenza umana. I molti perché rappresentano la loro spinta a capire il significato della vita*** *che li circonda e il valore morale delle loro azioni. Nella scuola hanno molte occasioni per* ***prendere coscienza della propria***
identità, per scoprire le diversità culturali, religiose*, etniche, per apprendere le prime regole del vivere sociale, per riflettere sul senso e le conseguenze delle loro azioni.”*

Le grandi domande sono domande sui grandi temi, su temi impegnativi e soprattutto domande
che non cercano risposta immediata, ma “che fanno pensare”.
C’è un mondo immenso dietro il bambino: sembra davvero che tutte le domande che i bambini pongono e si pongono siano “grandi”. Forse lo sono davvero perché non sono mai leziose, non sono mai mera curiosità da gossip o da intellettualismi: sono questioni che li coinvolgono come persona. In quel loro pensare “innocente” sembra di vedere una visione globale della vita, cioè un pensare “che connette”, e che connette non solo i pensieri, le discipline, le storie: connette il soggetto al mondo con cui entra in relazione, sia esso il mondo naturale, sociale o spirituale.
A noi il compito di rispettare i bambini, di promuovere le loro grandi domande e di indicare le
proposte di senso che si proiettano nei grandi sistemi simbolico-culturali che l’esperienza religiosa permette.
Le indicazioni Nazionali prevedono che al temine del percorso triennale della scuola dell’infanzia è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale:

- Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l’ambiente e le persone percependone le reazioni e i cambiamenti,
- Ha sviluppato l’attitudine a porre e porsi domande di senso su questioni etiche e morali,
- Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza errori come fonte di conoscenza.

È per raggiungere tali obiettivi che durante le attività al bambino è dato ampio spazio per sperimentare, autonomamente o in gruppo, porre domande all'adulto o ai compagni e interagire con l'ambiente e con le persone. L'attività muove dal bambino e non c'è un "passaggio di saperi" tra chi è dotto e chi non lo è, ma una costruzione e un rinforzo delle esperienze e delle competenze.

La cultura cattolica e interreligiosa: il sapere della Religione Cattolica IRC e il sapere interreligioso

"La repubblica Italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado". (Articolo 9.2 legge 121 del 25 marzo 1985)

Le attività in ordine all'insegnamento della religione cattolica, offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui i bambini sono portatori. Per favo rire la loro maturazione personale, nella sua globalità, i traguardi relativi all'IRC sono distribuiti nei vari campi di esperienza.
Di conseguenza ciascun campo di esperienza viene integrato come segue:

Il sé e l'altro
Relativamente alla religione cattolica: Scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.

Il corpo in movimento
Relativamente alla religione cattolica: Riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni.

Linguaggi, creatività, espressione
Relativamente alla religione cattolica: Riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte), per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.
I discorsi e le parole
Relativamente alla religione cattolica: Impara alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

La conoscenza del mondo
Relativamente alla religione cattolica: Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo,
riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.

IRC e senso di cittadinanza

L'IRC contribuisce all'educazione alla cittadinanza, ovvero alla costruzione di una comunità umana giusta e fraterna. "L'educazione alla cittadinanza viene promossa attraverso esperienze significative che consentano di apprendere il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente e che favoriscano forme di cooperazione e di solidarietà.

Obiettivi irrinunciabili dell'educazione alla cittadinanza sono la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità, che si realizzano nel dovere di scegliere e agire in modo consapevole e che implicano l'impegno a elaborare idee e a promuovere azioni finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto di vita, a partire dalla vita quotidiana a scuola e dal personale coinvolgimento in routine consuetudinarie che possono riguardare la pulizia e il buon uso dei luoghi, la cura del giardino o del cortile, la custodia dei sussidi, la documentazione, le prime forme di partecipazione alle decisioni comuni, le piccole riparazioni, l'organizzazione del lavoro comune, ecc.

L'educazione interreligiosa

Teniamo presente anche il sapere interreligioso. Prendiamo ancora le Indicazioni nazionali: La scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile.

La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti di bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana promuovendone la piena integrazione. Questo ci porta ad una specifica attenzione multiculturale e interreligiosa.

Tutti i bambini sono tenuti a frequentare l'I.R.C., quale parte integrante del progetto culturale ed educativo della scuola.

La spiritualità

Premesso che non è compito della scuola insegnare a pregare, ma è sua responsabilità far percepire al bambino il valore delle pratiche religiose, è bene garantire a tutti la possibilità di esprimere l'aspetto della spiritualità secondo la cultura e la religione della propria famiglia.

“Le condizioni di possibilità di pregare nelle scuole dell’Infanzia di Ispirazione cristiana:

nessuno sia obbligato, a nessuno sia impedito, nessuno si senta escluso”

(donAldo Basso, Consulente Ecclesiastico Fism Nazionale)

“Negli anni della scuola dell’infanzia il bambino…osserva l’ambiente che lo circonda e coglie le diverse relazioni tra le persone; ascolta le narrazioni degli adulti, le espressioni delle loro opinioni e della loro spiritualità e fede;…raccoglie discorsi circa gli orientamenti morali, il cosa è giusto e cosa è sbagliato, il valore attribuito alle pratiche religiose” (Campo di sperienza Il sé e l’altro)

Questo comporta la gradualità nell’introdurre il bambino all’esperienza di Dio, una gradualità che può corrispondere ad una progettualità degli atteggiamenti distesa nel tempo (da settembre a giugno).
Per poter esprimere con creatività la propria vissuta esperienza religiosa e la loro spiritualità, che ha il sapore della festa (festa di Dio-per-noi, festa di noi-per-Dio) caratteristico di ogni tradizione religiosa e della vita dei cristiani, è necessario tener ben presenti queste attenzioni:

- creare le condizioni di possibilità che possa accadere qualcosa di speciale che sviluppi un momento di spiritualità intensa
- essere attenti e sensibili a capire quando è il momento di fermarsi o di continuare con le attività
- i bambini hanno bisogno di tempo per poter seguire anche emotivamente quello che succede durante l’attività
- i bambini devono sentire di aver tempo per esprimersi e di essere veramente ascoltato, imparando a gestire i tempi del silenzio
- la spiritualità ha più a che fare con il processo che con il “prodotto” finale!

Per poter introdurre i bambini alla spiritualità della preghiera, abbiamo pensato ad attenzioni specifiche da curare per costruire un percorso:

- lo spazio, un luogo identificabile e ordinato che abbia quelle caratteristiche che aiutino i bambini a sentire la presenza del Mistero, di Dio e che testimoni il cammino annuale
- un tempo preciso e costante, un rituale giornaliero
- un avvenimento attorno al quale si costruisce l’inizio del momento di preghiera festosa
- un’accoglienza con i suoi gesti e i suoi ritmi musicali
- un gesto simbolico

7) Continuità

Particolare attenzione è riservata alla continuità e alla logica del progetto di vita e del continuum educativo. Il bambino che frequenta la scuola dell'infanzia ha una sua storia personale che non inizia e finisce quando entra ed esce da scuola, è lo stesso bambino che sta in famiglia ma anche sul territorio, un bambino che ha una storia prima dell'ingresso alla scuola dell'infanzia e avrà una storia successiva. Non si può scindere il bambino del "tempo scuola" da tutto il resto, ed è per questo che è necessario che, nella specificità dei ruoli, ci sia un continuo dialogo di senso tra tutte le persone che hanno incontrato, incontrano e incontreranno questo bambino.

Continuità con la famiglia: un patto di corresponsabilità

"Le famiglie sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo
e cognitivo dei bambini. Nella diversità di stili di vita, di culture, di scelte etiche e religiose, esse sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate nella scuola,
per far crescere una solida rete di scambi comunicativi e di responsabilità condivise" (dalle Indicazioni per il curricolo)

La famiglia è la sede primaria dell'educazione, è l'ambiente dove il bambino impara a vivere e a stare di fronte alla realtà.

All'ingresso nella scuola dell'infanzia ogni bambino porta una sua storia personale che gli consente di possedere in patrimonio di conoscenze e atteggiamenti. Risulta fondamentale costruire una continuità educativa con la famiglia, condividendo le finalità e il progetto educativo e, al tempo stesso, attuare e valorizzare la divisione dei compiti senza creare separazioni, ma vivendo la corresponsabilità educativa.

L'attività per la famiglia" si propone di:

– valorizzare l'incontro scuola-famiglia come occasione di scambio di conoscenze, di confronto e di sostegno

– offrire una consulenza pedagogica attraverso incontri formativi assembleari tenuti da un esperto e una convenzione con la psicopedagogista della scuola che consente ai genitori di avere colloqui privati ad una tariffa agevolata

– informare i genitori sull'attività didattica che si svolge in classe e raccogliere da loro pareri e indicazioni attraverso le assemblee di sezione, le assemblee di intersezione e il dialogo costante con i rappresentanti di classe

– giungere ad una migliore conoscenza del bambino e valutare periodicamente il suo percorso scolastico attraverso incontri individuali tra genitori e docenti

– creare momenti aggregativi tra le famiglie

I momenti di incontro

Per la crescita di ogni singolo bambino e per la buona riuscita del progetto educativo la nostra scuola offre e chiede collaborazione con la famiglia e promuove incontri atti a facilitare la conoscenza reciproca.

Per i bambini e le loro famiglie che si avvicinano per la prima volta alla nostra scuola:

- OPEN DAY Un momento di visita libera della struttura, durante questo tempo c'è la possibilità di fare una prima conoscenza con gli ambienti e con chi opera all'interno della nostra scuola e di chiedere informazioni rispetto al progetto educativo e al piano triennale dell'offerta formativa della nostra scuola. A questo incontro sono invitati a partecipare i bambini con le famiglie

- ASSEMBLEA DEI GENITORI Solitamente nel mese di maggio, è il primo incontro con i genitori dei bambini che non hanno ancora frequentato la nostra scuola. Vengono condivise tutte le informazioni utili sulla scuola e sul suo funzionamento. Sempre in questa occasione viene illustrato il progetto di ambientamento, viene comunicata la composizione delle sezioni e viene consegnato il materiale necessario. A questo incontro, viste le tematiche, vengono invitati solo i genitori.

- COLLOQUIO CONOSCITIVO E' il primo colloquio tra l'insegnante di sezione e i genitori. I genitori hanno l'occasione di portare all'insegnante la storia del loro bambino e di chiedere eventualmente chiarimenti o curiosità circa il funzionamento della scuola.

- COLLOQUIO DOPO L'INSERIMENTO Dopo il periodo di inserimento ci si incontra per verificare l'andamento del periodo di ambientamento. Il colloquio è svolto di solito verso ottobre/novembre, infatti sebbene il progetto di ambientamento sia da calendario più breve, è bene lasciare il giusto tempo perché il bambino si ambienti realmente con le nuove figure adulte, il nuovo ambiente e il gruppo sezione.

Per tutti i bambini e le loro famiglie:

- ASSEMBLEA GENERALE e ASSEMBLEA DI SEZIONE Generalmente sono due all'anno, una all'inizio per esporre il progetto educativo annuale e una alla fine dell'anno per una verifica delle attività proposte. Assemblea generale e assemblea di sezione sono svolte per praticità nella stessa giornata. Prima ci si ritrova tutti insieme per trattare i temi generali per tutta la scuola e poi in sezione per i temi più specifici. Vi partecipano, i genitori, il personale educativo e il cda della scuola

- CONSIGLI DI INTERSEZIONE Si riuniscono generalmente tre volte l'anno e vi partecipano i rappresentanti di classe e il personale educativo.

- COLLOQUI INDIVIDUALI Alla fine dell'anno scolastico è previsto un colloquio individuale di restituzione del percorso fatto

con i genitori di tutti i bambini. Durante l'anno è facoltà delle insegnanti o dei genitori richiedere un colloquio individuale su appuntamento per qualsiasi necessità di scambio di informazioni tra famiglia e scuola

- INCONTRI DI FORMAZIONE Oltre agli incontri di formazione per il personale, la scuola organizza degli incontri di formazione per i genitori atti a sostenerlo nel non sempre facile, ruolo genitoriale. Le tematiche variano di anno in anno e cercano di tenere conto delle esigenze rilevate dalla scuola o dai genitori stessi nell'ambito dei diversi incontri.

- GRUPPO GENITORI ATTIVITA' ASILO Il gruppo genitori attività asilo è l'espressione di tutti i genitori della scuola dell'infanzia e del nido ed è composto dai genitori rappresentanti di sezione della scuola dell'infanzia e da tutti i genitori dei bambini del nido e della scuola dell'infanzia che voglio dare il proprio contributo. Il comitato si propone di sollecitare l'interessamento di tutti i genitori alla vita della scuola e di collaborare nel proporre e/o gestire attività, siano esse di formazione per i genitori, di collaborazione con il territorio o di raccolta fondi, in accordo con l'amministrazione scolastica.

- COLLOQUI CON LA COORDINATRICE DIDATTICA O CON IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Per particolari esigenze, confronti o richieste la coordinatrice e il consiglio di amministrazione sono disponibili su appuntamento a colloqui individuali con le famiglie.

Negli ultimi due anni e fino al termine dell'emergenza sanitaria, in osservanza alla normativa e al fine di non creare assembramenti e situazioni di possibile diffusione del contagio da covid-19, gli incontri di gruppo si sono tenuti e si terranno con modalità a distanza. Per quanto riguarda invece gli incontri individuali come i colloqui la modalità utilizzata è mista, a distanza o in presenza in base al preciso periodo epidemiologico e in base alle necessità della scuola e della famiglia.

Continuità 0-6: nido e spazio gioco

La Fondazione "Scuola dell'infanzia Ss.Innocenti" è un sistema integrato da 0-6 anni che unisce al proprio interno spazio gioco, nido e scuola dell'infanzia in un progetto di continuità pedagogica volto a permettere ai bambini di conquistare un'identità che si costruisca nel tempo, accompagnandoli nell'esprimere e nel vivere le aspettative, i desideri e le novità che affronteranno nei percorsi individuali e di gruppo.

Una continuità che è definita nelle "Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei" e che è garantita da un unico ente gestore con principi amministrativi ed economici comuni e da un unico progetto educativo che, con le dovute specificità legate all'età anagrafica dei bambini, parte dalla medesima idea di bambino e da principi pedagogici condivisi.

“Il problema principale è come i bambini vedono, imparano a conoscere e imparano dal mondo. Il mondo naturale non si presenta con il libretto delle istruzioni ma bisogna approcciarlo in modo creativo usando immaginazione, PROVANDO E SBAGLIANDO, apprendendo. Non consentiamo un distacco dalla NATURA. Scopriamo di nuovo la sua bellezza ed esploriamo il mondo”.

RICHARD LOUV

Una continuità che si articola quindi a vari livelli, coinvolgendo tutti gli attori del Nido e della Scuola dell’Infanzia attraverso:

- incontri e interventi che facilitino per i bambini del Nido l’esplorazione del nuovo ambiente durante l’anno educativo; il racconto della propria storia ai nuovi bambini e alle insegnanti; partecipazione a momenti comuni con i bambini della Scuola dell’infanzia;

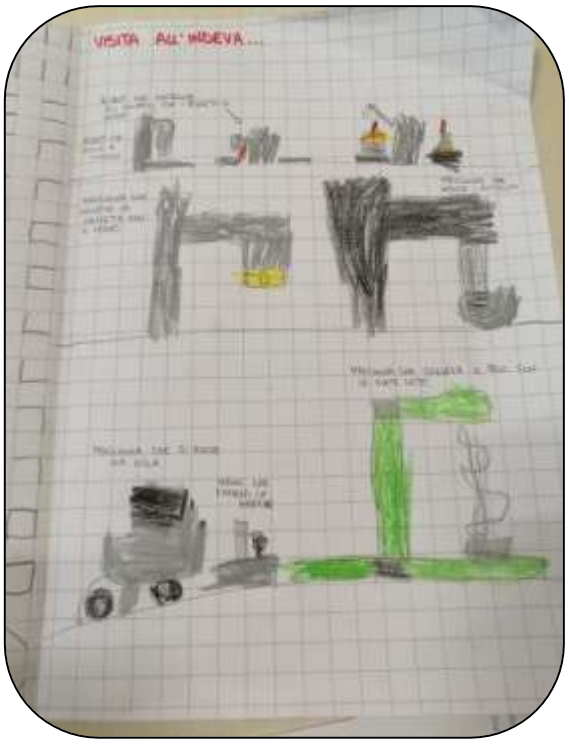
  La divisione in bolle stabili non permette ai bambini del nido di entrare in contatto con quelli della scuola dell’infanzia e con le insegnanti e pertanto abbiamo dovuto ripensare a delle visite degli spazi della scuola dell’infanzia nei periodi di vacanza della stessa come conoscenza dei nuovi spazi, la conoscenza delle persone passa attraverso la mediazione di racconti, foto e saluti a distanza sfruttando gli spazi aperti.
- incontri che promuovano la costruzione di progettazioni in grado di integrare i percorsi specifici del Nido e della Scuola dell’Infanzia, al fine di sviluppare il senso di appartenenza ad un unico servizio educativo e per portare, nel tempo, a una fruizione comune, regolata e sistematica da parte dei bambini e degli adulti di spazi fisici e progettuali delle singole realtà;
- incontri che permettano tra educatori ed insegnanti il passaggio delle informazioni relative ai percorsi dei bambini; azioni che garantiscano informazioni corrette ai genitori e aprano spazi di riflessione e di confronto sulle aspettative e sulle esperienze personali nello specifico momento di cambiamento
- una formazione pedagogica comune tra le educatrici del nido e le insegnanti della scuola dell’infanzia

Continuità con la scuola primaria

Per favorire il passaggio dei bambini dalla scuola dell’infanzia alla Scuola Primaria la nostra scuola prevede alcuni incontri con le insegnanti della scuola primaria per il passaggio di informazioni tra i due livelli di scuola e una giornata di visita alla Scuola Primaria con i bambini Sempreprontì.
Un primo incontro tra le insegnanti, alla fine dell’ultimo anno di scuola dell’infanzia, ha lo scopo di delineare il percorso seguito dai bambini alla scuola dell’infanzia, facendo il punto sulle competenze acquisite. Un secondo incontro avviene nel corso del primo anno di primaria, durante questo incontro le insegnanti della Primaria danno una restituzione dell’andamento della classe, da questa restituzione nasce un confronto importante tra i due livelli di scuola per valutare e rivedere continuamente la valenza del percorso proposto ai bambini tenendo conto delle variabili in campo.

Continuità con il territorio

La scuola dell’infanzia vive la propria esperienza all’interno del territorio e della comunità di Val Brembilla, che ha una storia, delle caratteristiche e delle peculiarità proprie. Se la scuola ha come obiettivo quello di formare la persona ed educare nella e alla complessità, non può prescindere nella propria azione educativa dal territorio in cui è inserita e dal tempo che sta vivendo, ogni territorio infatti, porta in sé delle richieste, delle necessità ma anche delle caratteristiche di forza e delle ricchezze che non possono essere



ignorate o lasciate lì fintanto che non mi interrogano o non mi servono, ma che al contrario richiedono una attenta analisi del territorio ma non solo, anche del tempo che il territorio vive, serve una conoscenza puntuale di quel dato territorio qui ed ora, conoscenza che può concretizzarsi solo nel rapporto con l'altro.
La scuola è chiamata a costruire e aggiornare continuamente il proprio curricolo sulla base delle peculiarità del territorio in cui opera e deve saper adottare una didattica che partendo dall'idea di bambino e dalle indicazioni nazionali sappia essere contestualizzata e rispondente al territorio.
La scuola deve vivere il proprio territorio, deve farsi promotrice di una visione di bambino e della co-costruzione di una cultura dell'educazione che investa di responsabilità condivise verso i bambini tutto il territorio, per fare ciò è fondamentale che la scuola costruisca reti e relazioni di interscambio e non si ponga semplicemente come fruitore del territorio al bisogno.
All'interno del territorio la scuola deve avere dei confini, perché possa essere riconosciuta in quanto istituzione con una propria identità, ma dei confini aperti a continue incursioni tra dentro e fuori che generano si complessità ma anche possibilità, ricchezza e crescita sia per chi abita la scuola sia per chi sta fuori.

Il territorio come aula

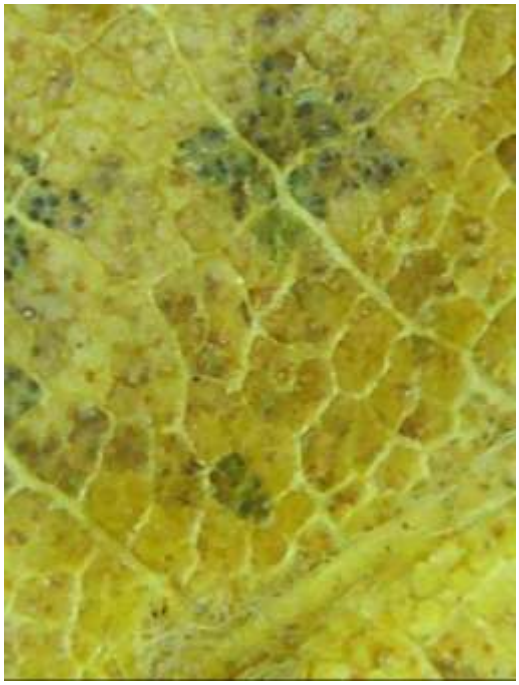
Il territorio è vissuto come vera e propria aula didattica, come estensione naturale del dentro in un ottica di continuum pedagogico e di circolarità didattica tra dentro e fuori. Alcune esperienze non possono che essere vissute direttamente sul territorio: perché si possano creare occasioni di apprendimento e non di semplice conoscenza, è necessario partire da situazioni di realtà in cui i bambini possano sperimentare partendo da luoghi e situazioni concrete che sono realizzabili solo fuori e non sono trasportabili se non artificiosamente dentro.
Importanti sono anche gli scambi con associazioni e anti del territorio come ad esempio la biblioteca, le associazioni di volontariato ma anche le attività commerciali e industriali del paese con cui cerchiamo di relazionare all'interno della progettazione.

Il territorio: le attività della Fondazione a favore del territorio

La scuola dell'infanzia e, più in generale la Fondazione, nell'ambito di una attenzione al territorio e alle esigenze emergenti, promuove attività in ambito educativo aperte al territorio anche per le famiglie e i bambini che non frequentano il nido e la scuola dell'infanzia.
Gli incontri di formazione organizzati dalla nostra scuola sono generalmente aperti anche a genitori che non hanno figli iscritti ai nostri servizi e agli educatori in genere (nonni, catechisti, allenatori...) del territorio.

Per la fascia 0-3 viene organizzato, in base alle necessità, un servizio di spazio gioco.
Per la fascia della scuola primaria e secondaria, la Fondazione organizza, in collaborazione con l'istituto comprensivo, dei progetti per lo svolgimento di compiti e dei laboratori creativo sportivi o legati al territorio. Oltre a ciò la Fondazione ha in gestione la preparazione e la distribuzione dei pasti per la mensa per la scuola primarie e la scuola secondaria.

Il periodo pandemico attraversato e che stiamo ancora vivendo, ha posto grossi limiti alle relazioni e all'apertura con il territorio, le uscite sul territorio sono state prima vietate e poi sconsigliate e questo ha raffreddato l'aprirsi della scuola sul territorio se non in via di conoscenza e osservazione "sulla carta"o per brevi uscite. Dall'altra parte anche l'ingresso del territorio nella scuola ha visto grosse limitazioni, anche qui prima con l'assoluto divieto e ora con tutte le cautele necessarie (green pass, tracciamenti, limitazioni agli ingressi) e questo ha portato ad uno scollamento dal fuori che abbiamo cercato di colmare aprendo digitalmente la scuola, una apertura digitale che sicuramente non esaurisce il bisogno di relazione con il territorio. Uno degli obiettivi per questo triennio è sicuramente quello di riallacciare i legami pre covid e di costruirne di nuovi in un'ottica di comunità educante.



PARTE QUARTA: L'ORGANIZZAZIONE

1) Partecipazione e gestione

Organi di partecipazione

IL COLLEGIO DOCENTI

È' composto dalla coordinatrice didattica e dalle docenti della scuola dell'infanzia. È' convocato circa due volte al mese solitamente il giovedì secondo un calendario stabilito ad inizio anno scolastico, in caso di necessità possono essere convocati dei collegi docenti straordinari dalla coordinatrice didattica per esigenze particolari o su richiesta delle insegnati. Il collegio docenti si occupa dell'osservazione dei bambini e della progettazione delle attività e degli interventi educativi, il collegio docenti è la sede per la discussione di proposte e problematiche e per la verifica delle proposte fatte.

LE ASSEMBLEE GENERALI

Sono solitamente 3 all'anno: una per i genitori dei nuovi iscritti in cui viene presentato il PTOF, in particolare l'organizzazione scolastica, e il regolamento scolastico, una ad inizio anno in cui viene presentato il progetto delle attività annuali e una a fine anno per la verifica del percorso svolto. Vi partecipano i genitori dei bambini, la coordinatrice didattica e il personale docenti, e generalmente i membri del cda, vi può partecipare il personale non docente. La convocazione avviene tramite convocazione scritta con un preavviso di almeno 5 giorni.

IL COSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Composto da cinque membri (il Parroco che ne è presidente da Statuto, due membri nominati dalla Parrocchia e due membri della Parrocchia) si riunisce periodicamente per discutere e deliberare. I membri del Cda possono richiedere la presenza della segretaria, della coordinatrice pedagogico-didattica o del personale scolastico con un ruolo esclusivamente consultivo.

IL CONSIGLIO DI INTERSEZIONE

Composto dalle rappresentanti di classe, dalla coordinatrice e, di norma, dal personale docente, vi possono partecipare i membri del cda. Per favorire la continuità e l'ottica del progetto 0-6, possono essere invitati a partecipare anche i rappresentati dei genitori del nido. Si riunisce almeno 3 volte l'anno secondo un calendario stabilito generalmente ad inizio anno scolastico.

Organizzazione delle risorse professionali

La Fondazione "Scuola dell'infanzia Ss.Innocenti" si avvale di personale interno assunto direttamente dalla Fondazione, di personale esterno autonomo o dipendente da altre realtà incaricato o in convenzione con la Fondazione e di personale volontario.

Risorse interne

La Fondazione ha alle proprie dipendenze 19 dipendenti con diversi ruoli e funzioni:

- Una coordinatrice pedagogico didattica
- Cinque insegnati di cui quattro insegnanti di sezione e una insegnante per il sostegno
- Una insegnante jolly con contratto a chiamata per le sostituzioni e le necessità varie
- Sette educatrici per il nido e i servizi extrasciolastici
- Due segretarie amministrative di cui una con funzione promiscua di educatrice
- Tre ausiliarie

Tutto il personale ha titolo di studio idoneo allo svolgimento della professione ed è in formazione continua. Il personale viene impiegato in ottemperanza alla vigente normativa e nel rispetto del contratto nazionale Fism.

Risorse esterne

Oltre al personale assunto dalla Fondazione, operano direttamente o indirettamente nella scuola dell'infanzia altre figure professionali autonome o dipendenti da altre realtà incaricate dalla scuola o in convenzione con essa o con l'amministrazione Comunale:

- Una RSPP esterna, dott.ssa Covelli, dipendente della cooperativa Conast.
- Un cuoco che lavora nella cucina interna alla scuola alle dipendenze della ditta PAMIR.
- Esperti esterni per le attività: una insegnanti di inglese dell'Associazione Primomodo e altri esterni incaricati di anno in anno in base alle attività proposte e di conseguenza alle professionalità necessarie.
- Tre assistenti educatrici della cooperativa Nuova Assistenza, per il supporto ai bambini con disabilità.
- Una psicopedagogista, dott.ssa Eloina Morlotti per la supervisione pedagogica, l'osservazione dei bambini, il supporto pedagogico alle insegnati e alle educatrici, la formazione dei genitori, il supporto alla genitorialità.
- Tirocinanti liceali e universitari.

Sono risorse per la scuola anche i servizi sul territorio con cui vengono attivate delle collaborazioni: la biblioteca con cui è in essere un progetto di avvicinamento dei bambini alla frequentazione della biblioteca e che organizza periodicamente letture all'interno del nido e della scuola dell'infanzia, le associazioni di volontariato del territorio, la proloco, la parrocchia e l'oratorio, l'assistente sociale, alcune imprese del territorio, l'ambito della Valle Brembana, la neuropsichiatria infantile di Zogno, l'ATS, l'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica.

Volontari

Collaborano alle attività della scuola una quarantina di volontari con diverse funzioni: accompagnatori pulmini, sicurezza, manutenzione, supporto all'attività educativa...)

La rete provinciale Adasm-Fism

Altra risorsa per la scuola è la rete provinciale dell'Adasm-Fism attraverso i coordinamenti di zona, i corsi di formazione per gestori, segretari, coordinatori e insegnanti, la consulenza amministrativa, organizzativa e pedagogica.

Servizi

ANTICIPO E POSTICIPO SCOLASTICO

Per favorire le famiglie e i genitori che per esigenze lavorative hanno bisogno di un tempo scuola prolungato, viene organizzato, su richiesta delle famiglie, un servizio di anticipo e un servizio di posticipo dell'orario scolastico. L'anticipo dell'orario scolastico va dalle 7.30 all'orario di inizio delle attività didattiche, durante questo tempo è garantita la presenza di educatori secondo il rapporto numerico previsto dalla normativa, l'attività proposta è per lo più di gioco libero.

Il posticipo dell'orario scolastico è in funzione dall'orario di termine delle attività didattiche fino alle 17.30, è garantita la presenza di educatori secondo il rapporto numerico previsto dalla normativa. Durante il tempo del posticipo scolastico sono proposte la merenda e attività calibrate rispetto alle esigenze dei bambini considerato che le attività vengono svolte dopo la giornata scolastica.

I servizi di anticipo e posticipo dell'orario scolastico, essendo servizi organizzati dalla scuola in base alla domanda delle famiglie, devono essere richiesti in fase di iscrizione, eventuali richieste successive vengono valutate e accettate in base ai bambini già frequentanti e alle possibilità ulteriori di accoglienza. Gli orari così organizzati sono basati sull'osservazione dei bisogni e sulle richieste delle famiglie in questi anni, potrebbero variare qualora si rilevassero esigenze diverse nel prossimo triennio.

I servizi di anticipo e posticipo dell'orario scolastico vengono svolti nei locali della scuola dell'infanzia.

Per rispondere alle esigenze legate al contenimento del contagio da coronavirus e alla normativa sulla creazione di gruppi bolla "stabili", il personale educativo è stato implementato al fine di mantenere divisi i

gruppi sezione e viene garantita l'igienizzazione dei locali utilizzati ad uso promiscuo, tale implemento verrà garantito fino al mantenimento dell'attuale normativa legata al contenimento del contagio. Poiché, sempre per il contenimento del contagio, non è stato possibile organizzare la nanna per tutti i bambini, viene garantita la possibilità per i bambini del posticipo che ne sentono il bisogno, di fare un riposino alle 15.00.

LA MENSA

Il pranzo viene preparato dal cuoco nella cucina della scuola, questo permette una continua verifica della qualità e del gradimento dei cibi. Il menù, vario ed adatto alle esigenze nutrizionali dei bambini è stato approvato dall'Asl. I pasti vengono poi serviti in classe direttamente dalle insegnanti che hanno così modo di curare il momento del pranzo e seguire individualmente ogni bambino in un ambiente sereno e tranquillo. (vedi sezione il tempo a scuola, la routine del pranzo)

IL SERVIZIO PULMINI

Il servizio pulmini è gestito dall'amministrazione comunale, la scuola collabora individuando dei volontari che accompagnino i bambini sulle diverse tratte.

Per i bambini fino a sei anni non è richiesto l'utilizzo della mascherina e pertanto a scuola non viene utlizzata, siccome i bambini sui pulmini sono però misti rispetto alle bolle scolastiche, si è concordato di richiedere l'utilizzo della mascherina anche da parte dei bambini durante il trasporto.

L'INTELLIGENZA è la capacità di comprendere il mondo in cui viviamo e di risolvere i problemi che ci vengono posti in ogni momento della nostra esistenza. Una scuola, per essere inclusiva, deve considerare le DIVERSE FORME di intelligenza e le relative differenze nel MODO di apprendere che OGNI bambino possiede.

HOWARD GARDNER

2) Piano della Formazione

Grande importanza viene data alla formazione in servizio del personale sia esso docente, educativo o non docente attraverso un piano di formazione e aggiornamento sistematico e continuativo. La formazione e l'aggiornamento infatti sono necessari per crescere e per promuovere una scuola di qualità e al passo con le richieste e le necessità della società contemporanea.

Viene garantita la formazione e l'aggiornamento sia per quanto riguarda l'aspetto culturale pedagogico sia per quanto riguarda l'aggiornamento obbligatorio per la sicurezza:

- per l'aspetto culturale, pedagogico e didattico attraverso corsi proposti dall'Adasm-Fism, corsi proposti dall'ufficio per la Pastorale Scolastica e corsi proposti da altre agenzie formative. Oltre alla partecipazione ai corsi di aggiornamento, la formazione viene garantita attraverso la supervisione pedagogica della dott.ssa Morlotti e la partecipazione al coordinamento di rete, in particolare la nostra scuola fa parte del coordinamento di zona delle scuole della Valle Brembana

- sulla sicurezza attraverso i corsi di formazione e aggiornamento in materia di sicurezza (accordo Stato-Regione, Haccp, Antincendio, Primo soccorso) che vengono frequentati dal personale scolastico in numero superiore rispetto ai vincoli di legge.

Tutto il personale è debitamente formato rispetto al COVID e viene costantemente aggiornato sia per quanto riguarda i protocolli per il contenimento dei contagi che la normativa specifica. È presente un referente COVID, con formazione specifica, che si occupa dell'aggiornamento e dell'attuazione di tutto quanto previsto.

3) Legittimazione

Il presente Piano Triennale dell'offerta formativa è stato discusso e approvato in collegio dei docenti e successivamente adottato da parte del Consiglio di Amministrazione, si allegano nell'apposita sezione i verbali di approvazione adozione.

ALLEGATI (Gli allegati vengono inseriti e integrati nel corso del triennio)

Statuto della scuola

Verbale di discussione e approvazione del PTOF 2022-2025

Verbale di adozione del PTOF 2022-2025

Calendario scolastico (per ogni annualità)

Menù estivo e invernale (per ogni annualità)

Progetto annuale e mappe di apprendimento (per ogni annualità)

Progetto di IRC (per ogni annualità)

PAI (per ogni annualità)

Carta dei servizi del nido (Per ogni annualità)

Note regolamentari (Per ogni annualità)

Schede di osservazione per la valutazione delle competenze a fine anno

Scheda di passaggio inviata dalla scuola primaria

Corredo scolastico

Dicono di me

Moduli per l'iscrizione

Modulistica varia consegnata alle fmiglie

"Una buona scuola è quella dove il bambino

entra pulito e torna a casa sporco:

vuol dire che ha giocato, si è divertito,

si è dipinto addosso, ha usato i propri sensi,

è entrato in contatto fisico ed emotivo con gli altri."

(P. Crepet)